ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno 91 Num. 62
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 13-14 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)



A Roma, con la partecipazione dei centododici consiglieri nazionali

## In un fervore di polemiche si apre domani il Consiglio della d.c.

**Al centro delle discussioni il ritorno o meno di Fanfani alla direzione del partito - Per tutta la notte i componenti del gruppo «Iniziativa» hanno invano cercato di mettersi d'accordo sulla battaglia da condurre - Gli antichi sostenitori dell'ex-capo della d.c. appaiono divisi e la maggioranza di essi si è pronunciata per il mantenimento dell'attuale indirizzo politico - I monarchici verso la riunificazione?**

Roma, venerdì sera.

Domattina alle 10,30 alla Domus Mariae, sull'Aurelia Antica, si apre il Consiglio nazionale della d.c., in una atmosfera polemica, battagliera ed incerta. Mai, come quello che ha inizio domani, un Consiglio nazionale ha dato luogo a tante e accese discussioni, del resto giustificate dalla crisi governativa e dall'ancora più grave crisi che si era aperta nella d.c. con la lotta sorda che un gruppo di deputati democristiani aveva condotto contro il governo presieduto dall'on. Fanfani.

I centododici consiglieri nazionali si trovano domani a dovere fronteggiare una situazione che ancora per molti aspetti non si è chiarita e che attende proprio dalla massima assise del partito di maggioranza un chiarimento che forse non verrà. Se si pensa soltanto agli avvenimenti delle ultime settimane (caduta del governo di centro-sinistra, dimissioni del segretario politico della d.c., nascita di un nuovo governo di centro-destra), si capisce che c'è materia per considerare, dal punto di vista democristiano, molto seriamente tutta la situazione del partito.

Nell'ultima settimana, per di più, la situazione, a giudizio degli osservatori, è stata maggiormente complicata dalla possibilità che Fanfani, dopo essersi dimesso, ritorni alla testa del partito che ha guidato per quattro anni.

Ce n'è, come si vede, abbastanza per mettere il mondo a rumore, e non soltanto il mondo democristiano. Il monocolore di Segni viene accettato, ormai, anche dagli oppositori interni della d.c. come un «male necessario», o, come ha detto Sullo, per uno «stato di necessità». E' Isalvato Sullo, che capeggia la pattuglia dei deputati di «base», ha detto che essi non si varranno di quelle armi che la destra usò contro Fanfani; vale a dire che non ripeteranno il giochetto dei «franchi tiratori», e questo certamente gli fa onore. Tuttavia, non v'è dubbio che Sullo e i suoi amici continueranno a battersi per un ritorno alla politica di centro-sinistra, di cui però allo stato attuale non si vedono i presupposti. E perciò, accantonato, almeno per il momento, il problema del governo, si punta ora sulla segreteria della d.c. e sul nome di Fanfani.

L'ex-segretario della d.c. continua a non ricevere nessuno, neppure i suoi amici più fidati. L'altro giorno si era rifiutato di conferire con una delegazione di «Iniziativa», e ieri lo stesso Salizzoni che voleva parlargli da solo non è stato ricevuto.

Per quello che si sa, Fanfani gli avrebbe detto per telefono le cose che già si conoscevano: e cioè che egli non ha niente da aggiungere a quanto scrisse nell'ormai famosa lettera a Zoli e a Rumor, con la quale l'ex-presidente del Consiglio spiegava le ragioni che lo consigliavano di lasciare la segreteria del partito. Secondo lui, infatti, la sua presenza a Piazza del Gesù non poteva costituire un elemento di unità. «Perciò — conclude in sostanza Fanfani — adesso non tocca più a me parlare: se il Consiglio nazionale ritiene che la mia persona possa servire ancora al partito e possa costituire un elemento di unità, lo dica senza tortuosità. Dal modo come lo dirà, io trarrò le conseguenze».

Per tutta la notte gli esponenti della corrente di «Iniziativa democratica» hanno discusso, nel convento delle Suore Dorotee, al Gianicolo, per cercare di mettersi d'accordo sul modo come affrontare in Consiglio nazionale la battaglia per Fanfani. Erano in una sessantina, e fra gli altri Gui, Rumor, Colombo, Taviani, Tambroni, Ferrari Aggradi, Malfatti, Salizzoni, Zaccagnini, Moro, Magri, la Conci, Mattarella, Russo, Del Falco e altri minori.

La discussione è stata molto animata e non è arrivata a nessuna concreta decisione. Difficilmente, infatti, se ne sarebbero potute prendere, dal momento che gli iniziativisti sono divisi sul modo di condurre la battaglia politica, tanto che, per molti aspetti, l'unità della corrente appare dissolta. Ne è prova il fatto che la discussione non si è svolta in termini precisi (se appoggiare o respingere le dimissioni di Fanfani) ma è stata condotta piuttosto alla larga.

La maggioranza dei convenuti si è pronunciata per il mantenimento dell'attuale indirizzo. Comunque, poiché per la questione Fanfani si sono manifestati tre diversi orientamenti è stato alla fine concordato che una delegazione guidata dall'on. Salizzoni conferisca con l'ex-segretario. Se l'on. Fanfani acconsentirà a questo colloquio che dovrebbe tenersi oggi, la corrente di «Iniziativa» tornerà a riunirsi.

La tesi che attualmente sembra prevalere è quella che chiede la convocazione a data ravvicinata e nessuna decisione per Fanfani. Ma chi fino al congresso dirigerà il partito? Qui le tesi sono due: una è per la segreteria Moro e la seconda per una segreteria collegiale formata da Zoli, Piccioni, Gui e Scelba. L'ex-premier Scelba sostituirebbe cioè Rumor. La situazione è tuttavia fluida e potrebbe anche mutare.

Un altro elemento non favorevole a Fanfani è giudicato la votazione con la quale Gui è stato rieletto presidente del gruppo dei deputati democristiani.

Su 265 votanti, Gui ha ottenuto, in pratica, 71 voti contrari e 194 favorevoli.

Nonostante la convergenza dei voti della corrente di «Rinnovamento» (ex-Forze sociali) e della sinistra di base, le quali a Trento osteggiarono Fanfani, ma che domani si pronunceranno a suo favore, gli stessi amici dell'ex-presidente del Consiglio ritengono che anche se si riuscirà a ottenere la maggioranza, questa sarà di stretta misura: una sessantina di voti in tutto. In tal caso, vorrà Fanfani, con appena un leggero margine di sicurezza, riprendere in mano il timone della d.c.?

I parlamentari monarchici hanno imboccato decisamente la strada della riunificazione. In un'assemblea comune dei due gruppi del p.m.p. e del p.n.m. si è deciso di nominare entro martedì prossimo una commissione paritetica composta di sei esponenti dei due partiti, con l'incarico di iniziare le trattative e di presentare le conclusioni entro la fine del mese.

Pellecchia

ULTIMA ORA

### Approvata la legge sui mercati all'ingrosso

ROMA, venerdì sera.

La commissione dell'Industria della Camera, riunita stamane in sede legislativa a Montecitorio, ha approvato, nel testo già sancito dal Senato, il disegno di legge recante «norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici».

La legge è stata approvata con i voti favorevoli dei deputati di tutti i gruppi, tranne i comunisti che si sono astenuti. Gli emendamenti proposti sono stati trasformati in ordini del giorno che a loro volta sono stati accolti dal ministro Colombo presente alla riunione della commissione.

La legge sarà promulgata al più presto e le sue norme diverranno vincolanti.

Il deputato novarese onorevole Graziosi, relatore della legge, ha dichiarato che essa costituisce un primo passo verso una vera liberalizzazione dei mercati che incidono sul costo della vita. In ogni modo restano sancite: la libertà di commercio dentro e fuori i mercati generali; la possibilità di creazione di nuovi mercati; la facoltà di poter commerciare all'ingrosso a chiunque lo voglia, purché s'iscriva nell'apposito albo.

Orribile scoperta stamane alla periferia milanese

## Una giovane donna uccisa trovata in fondo a una roggia

**Il corpo è stato rinvenuto da un'operaia che si recava al lavoro in bicicletta - La vittima è una sconosciuta dall'apparente età di venticinque anni e di grande bellezza - Non indossava nessun vestito, alcuni indumenti sono stati ritrovati a mezzo chilometro di distanza - Sul collo sono evidenti le impronte di una mano - Forse essa è stata strangolata e poi gettata in acqua**

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Una giovane donna, morta in circostanze misteriose e quasi certamente uccisa, è stata gettata stanotte in una roggia della periferia milanese ed è stata trovata stamane all'alba. Il cadavere era completamente nudo, qualche indumento intimo è stato ritrovato a circa mezzo chilometro di distanza. Sul corpo rimangono segni impressi dalle dita d'una mano misteriosa e che possono essere interpretati come tracce di strangolamento. Anche nella morte la giovane rivela di essere stata di eccezionale bellezza.

Le indagini per far luce su questo atroce episodio sono in corso fin dalle prime ore del giorno, e vi partecipano il nucleo radiomobile dei carabinieri di Milano e i carabinieri della stazione di Pantigliate, competente per territorio. Il ritrovamento è avvenuto infatti nella roggia Remartino, un canale largo circa tre metri e profondo circa un metro, le cui acque limpidissime e veloci irrigano la campagna a oriente dell'Idroscalo. La località si chiama Langhignana, una cascina nella quale abitano circa 150 persone, di proprietà del signor Antonio Anboni, condotta da Mario Agnelli, e situata sulla strada comunale che da Mezzate conduce alla provinciale rivoltana.

Questa mattina alle 6,30, una ragazza che abita a Langhignana, Bruna Peletti, di 18 anni, è uscita di casa e in bicicletta s'è diretta verso la Rivoltana per raggiungere, in via Padova, la fabbrica dove lavora. La ragazza aveva imboccato la stradicciola comunale che corre fra due rogge, la Remartino a sinistra e la Borromea a destra, ed aveva percorso circa venti metri quando ha scorto sul fondo della roggia Remartino una sorta di ombra allungata e biancastra. Avvicinatasi, ha capito subito con orrore che si trattava di un cadavere di donna.

Per uno strano effetto ottico provocato dall'acqua, il cadavere pareva avere dimensioni minori di quanto si è constatato più tardi. Per questo la ragazza, corsa a San Bovio, il paesino che si trova a circa un chilometro di distanza e nel quale esiste un posto telefonico pubblico, dando l'allarme al maresciallo Zucci, che comanda la stazione dei carabinieri di Pantigliate, ha precisato con voce rotta dall'emozione che si trattava del cadavere di una bimba. E in questi termini il primo allarme è stato ritrasmesso ai carabinieri del nucleo radiomobile, che alle prime luci del giorno erano già sul posto e cominciavano le indagini.

Sotto circa mezzo metro di acqua che correva piuttosto veloce, il cadavere era adagiato prono e si vedeva la parte dorsale del corpo. Le gambe leggermente divaricate erano rivolte verso la provenienza della corrente. Una maglietta di lana grigia con le mezze maniche sfilata dalle braccia era ancora sul collo, quasi rovesciata sopra la testa. Al di sotto di essa uscivano lunghi capelli bruni. I carabinieri risalivano la roggia. A circa 500 metri da quel punto veniva ritrovato un indumento, un paio di mutandine di colore azzurro adagiato sulla proda erbosa della strada sul ciglio della roggia Borromea. Le mutandine portavano un'etichetta con la seguente dicitura: Schmidt-lillon-2.

In quel punto la proda si allarga. I carabinieri notavano che l'erba appariva calpestata e vi erano tracce dei pneumatici di un'automobile. Verosimilmente la vittima era stata scaricata dalla macchina, forse già morta, forse morente, e trascinata fino ad essere gettata nella Borromea. La corrente l'aveva poi trasportata, lungo un condotto che unisce i due canali, nelle acque della roggia Remartino, fino a circa venti metri da Langhignana. A breve distanza dal punto in cui erano state trovate le mutandine sono stati rinvenuti pure altri oggetti. Sono un bottone, un fazzoletto bianco da donna privo di monogramma e un batuffolo di ovatta sporco di sangue.

Le prime indagini stabilivano che la donna non doveva essere né di Langhignana né dei paesi vicini. I carabinieri concludevano, per il momento, che doveva essere milanese. Non si è riusciti a trovare, e non sono stati trovati neppure in seguito, gli altri capi di vestiario della morta, cioè sottana, reggiseno, calze, reggicalze, scarpe, oltre borsetta e soprabito.

Verso le 9,30 veniva svuotata dell'acqua la roggia. La corrente, diminuendo, rivelava che il corpo della vittima aveva dimensioni maggiori di quanto era sembrato sott'acqua. La vittima doveva avere circa 25 anni, ed era assai bella. Veniva tratta a riva e adagiata su di un telone e quindi su un carretto. Aveva lunghi capelli bruni, unghie laccate e affusolate. Al polso portava un costoso orologino d'oro con bracciale a maglia pure d'oro. Le lancette erano ferme sulle ore 3 esatte.

Le indagini intanto erano state assunte dal capitano Orrù della compagnia dei carabinieri del Tribunale e dal tenente Andrea Castellani del Nucleo radio-mobile dei carabinieri di Milano. La ragazza veniva portata al cimitero di S. Bovio, e adagiata per terra. Alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dott. Caccò il cadavere è stato esaminato sommariamente.

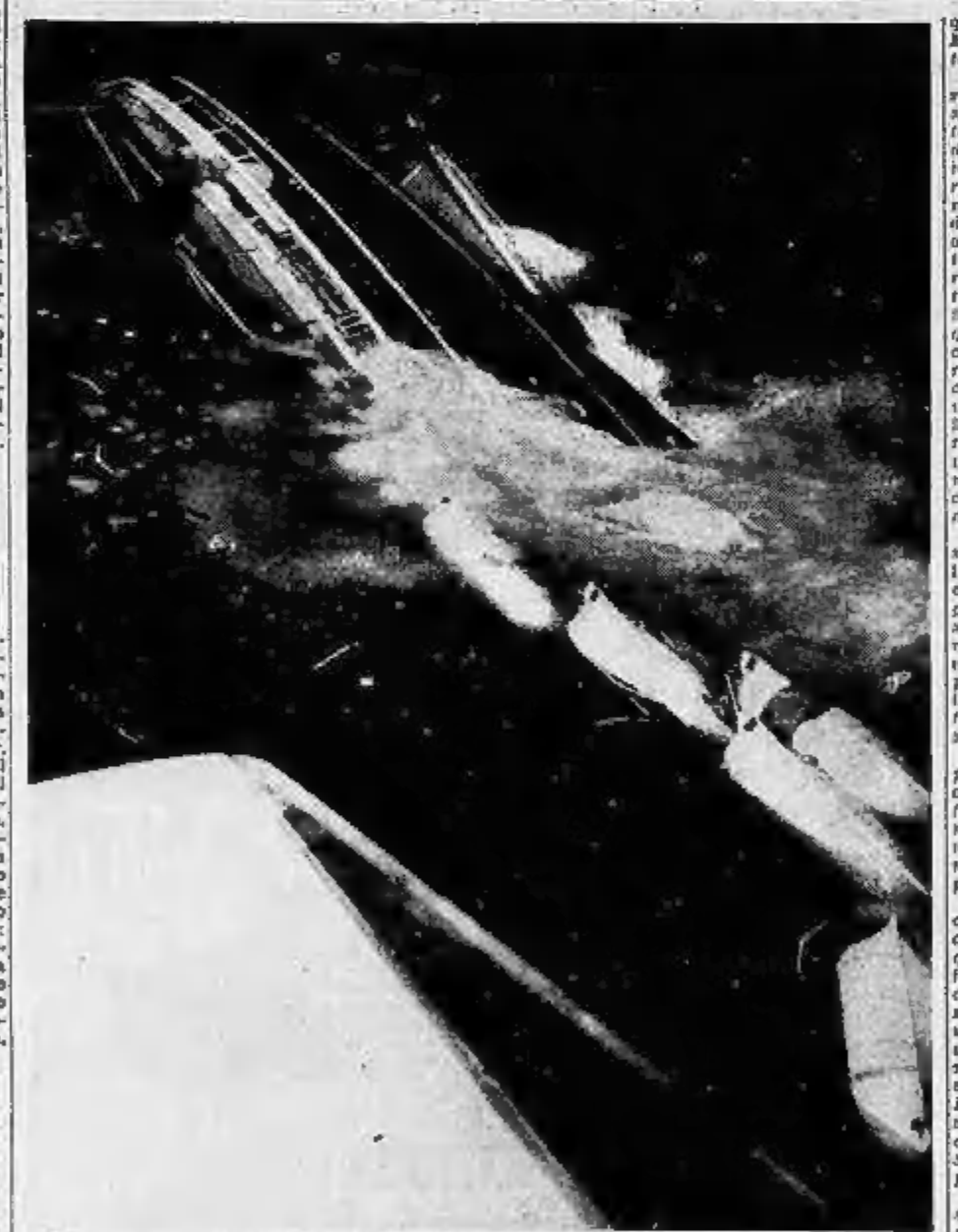
Venivano subito notate tracce lasciate da tre dita impresse profondamente sulla nuca della donna, e che ferite che paiono superficiali alla testa. Leggere escoriazioni sono state provocate sul corpo dal rotolamento nel letto della roggia. Nel pomeriggio il corpo è stato portato alla camera mortuaria del cimitero di Linate, dove questa sera o domattina verrà sottoposto a perizia necroscopica.

c. b.

Il canale in località Langhignana nel quale stamane all'alba è stato rinvenuto il cadavere della giovane donna morta in circostanze misteriose (Telefoto)

In contrasto con le risultanze dell'inchiesta ufficiale

## Velenosa pubblicazione di un americano sull'affondamento dell'«Andrea Doria»

**Il "Daily Mail" illustra le tesi ed i giudizi polemici contenuti in un libro che rievoca il naufragio del grande transatlantico - La nebbia, il radar e il "costo dei ritardi" - Criticato il comportamento dell'equipaggio**

Gli ultimi istanti dell'«Andrea Doria» in una drammatica foto presa da un aereo

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

*Una delle pagine centrali del grande quotidiano londinese «Daily Mail» è dedicata oggi, quasi interamente, alla recensione di un libro pubblicato in questi giorni a New York, e che susciterà senza dubbio discussioni e polemiche internazionali. Il volume porta il titolo «Rotta di collisione». E' la storia della lunga e minuziosa inchiesta compiuta dal suo autore, il giornalista americano Alvin Moscow, su uno dei capitoli più drammatici e misteriosi della storia navale: l'affondamento il 25 luglio 1956, del transatlantico «Andrea Doria». Il libro sarà in vendita fra qualche settimana in Inghilterra e verrà tradotto, entro l'anno, in varie lingue straniere.*

*Alvin Moscow — contrariamente a quanto risultato dalle inchieste ufficiali — attribuisce gravi responsabilità al comandante e agli armatori dell'«Andrea Doria», e ripete talune velenose accuse già scagliate a suo tempo contro alcuni gruppi dell'equipaggio italiano.*

*Le conclusioni tratte dal Moscow al termine della sua inchiesta sono inquietanti. Il «Daily Mail» così le compendia: «I comandanti dei transatlantici hanno l'abitudine di pilotare i loro vascelli ad alta velocità e con grande rischio nella nebbia allo scopo di «fare economia». Vi è di più. La maggioranza dei navigatori non usa con la dovuta diligenza l'unico occhio che rimane alla nave in caso di foschia, il radar. In realtà possiamo ringraziare la buona sorte se non accadono disastri navali in maggior numero».*

*Come giustifica l'autore queste sue gravi affermazioni? Egli sostiene anzitutto che le leggi marittime americane sulla navigazione nella nebbia sono «violate impunemente».*

*In base a quelle leggi, un comandante deve ridurre la velocità della sua nave in modo da poterla fermare entro una distanza pari alla metà della visibilità esistente. «E' ora di convocare una nuova conferenza internazionale — dichiara Moscow. — Come stanno oggi le cose, non vi è nessuna autorità dotata dei poteri necessari per costringere i comandanti ad osservare in altomare quelle norme di sicurezza e di prudenza che costituiscono la base dell'arte nautica».*

*Secondo Moscow, il capitano Calamai non ridusse la velocità dell'«Andrea Doria» per lo stesso motivo per cui quasi tutti i comandanti cercano sempre di arrivare il più presto: perché cioè «ogni ritardo è costoso». «Calamai sapeva — si dichiara nel libro — che se non fosse stato a New York per le 8 del mattino successivo, duecentocinquanta portuali avrebbero ricevuto 1800 lire all'ora per attendere senza far nulla il suo arrivo». Pertanto, pure essendo la nebbia densissima, egli ridusse la sua velocità «soltanto da 23,5 a 21,8 nodi, il che — dice l'autore — costituisce un rischio calcolato, come quello degli automobilisti che superano il limite legale di velocità».*

*Quasi tutti i vascelli in navigazione all'ora del disastro in quelle acque — aggiunge però Moscow — mantenevano elevate velocità.*

*Si giunge così al capitolo sulla inclinazione della nave squarciata. Secondo Moscow, tale inclinazione non avrebbe dovuto superare i 15 gradi, e invece giunse fino a 33. La ragione? L'autore del libro ammette di ignorare il rapporto della ditta costruttrice alle autorità americane; è però noto il parere del «Comitato marittimo del Congresso statunitense» al cui esame il rapporto fu sottoposto. «Secondo quest'organo — leggiamo — la condotta della nave può essere spiegata solo supponendo che essa non fosse stata zavorrata secondo le regole, vale a dire con copiose quantità di liquidi distribuiti nei suoi vari serbatoi». Moscow sostiene che di tale negligenza sono colpevoli innumerevoli comandanti.*

*«L'acqua salata, se immessa nei serbatoi di carburante, li inquina; essi debbono perciò essere puliti dopo ogni viaggio. Non solo. La zavorra sporca deve essere scaricata nelle chiatte e portata lontano. E' questo un altro esempio — dice l'autore — di come il fattore economico spinge talvolta in secondo piano la sicurezza e la cautela».*

*Il «Daily Mail» riassume in poche righe la parte dedicata al radar dell'«Andrea Doria». («L'ufficiale vide nello schermo il vascello svedese, ma con un calcolo aritmetico fatto a mente, dedusse che sarebbe passato accanto»).*

*Poi giunge ai capitoli dedicati al comportamento di alcuni gruppi dell'equipaggio e qui la sua versione dei fatti è in ancor più netto contrasto con le risultanze delle inchieste ufficiali. Dice Moscow: «Un ufficiale italiano maledì questi uomini quando li vide allontanarsi verso lo «Stockholm», su una delle prime scialuppe. L'equipaggio svedese rimase sbalordito e costernato quando notò che certi marinai lasciavano la nave prima dei passeggeri».*

*«Le prime persone tratte in salvo — continua la citazione del Mail — trovarono il salone dello "Stockholm" stipato da quasi duecento uomini del "Doria", quasi tutti con le giacche bianche di steward e da cameriere. La loro azione può essere giustificata in un solo modo. Costoro non erano marittimi veri e propri, ma sguatteri e camerieri che si imbarcavano per guadagnarsi un tozzo di pane».*

*«Di questi uomini l'"Andrea Doria" sebbene fosse un vascello di lusso — afferma sempre il Moscow — ne possedeva in sovrabbondanza, ma non aveva invece un equipaggio addestrato a diverse situazioni di emergenza».*

*Ed ecco l'ultimo paragrafo, forse il più velenoso: «Prima le donne e i bambini? Il Codice del mare affondò con la nave. Prevalsero il panico, l'egoismo e la forza».*

*Riassumendo, il libro, se contiene alcune affermazioni di carattere generale indubbiamente interessanti, rivela una spiccata tendenziosità. Basti tener conto del fatto che non vi è un appunto a carico del comandante dello «Stockholm» il quale pure possedeva un impianto radar ed avrebbe potuto evitare la collisione. Giova ricordare, a tal proposito, che le difficoltà della navigazione con la nebbia sono sempre gravi, come dimostra il recente scontro proprio al largo di New York tra il modernissimo «Constitution» statunitense ed una petroliera.*

*Infine va rilevato che il signor Moscow tende a confondere il personale di servizio con i marinai, formanti il vero equipaggio d'una nave.*

Mario Ciriello

Il corpo della giovane trasportato verso il cimitero di Linate (Telef. a «Stampa Sera»)

Colpo di scena nell'affare Lacaze

## Il dottor Lacour è scomparso Forse è fuggito in Marocco

**Si ritiene sia imminente l'incriminazione del medico accusato d'aver tentato di fare uccidere il figlio adottivo della sua amica, la miliardaria vedova Walter**

PARIGI, venerdì sera.

La giornata di oggi sarà forse quella decisiva per l'affare Lacaze. Nonostante il rigoroso segreto che circonda l'istruttoria in base ai regolamenti entrati in vigore dal 1° marzo, è diffusa la voce che avverrebbe oggi la incriminazione del dott. Lacour. Quest'ultimo, dopo la conferenza-comizio di Antibes del comandante Rayon, ha visto la sua posizione aggravarsi sensibilmente: le accuse dell'ex-partigiano, sono state troppo precise e ferme.

Il medico personale della signora Walter-Lacaze, per evitare di ricevere un regolare mandato di arresto (sotto l'accusa d'avere tentato di far uccidere Jean Paule Guillaume), si sarebbe nascosto forse in casa di un amico.

I giornalisti accreditati al Palazzo di Giustizia si sono recati più volte stanotte davanti all'abitazione del medico e vi hanno notato la presenza molto significativa di un commissario di polizia che si è occupato del caso Lacaze.

Da ieri sera, alle 18, il medico è scomparso. Egli è stato visto per l'ultima volta uscire dall'abitazione della signora Walter recarsi in macchina in rue dell'Université, dove abita, e uscire poco dopo con una valigia in mano. Lacour salì su un'auto pubblica che nel frattempo era giunta e partì rapidamente facendo perdere le sue tracce nell'intensa circolazione del Boulevard Saint Germain. Da quel momento egli non è stato visto più da nessuno.

Sul luogo dove il dott. Lacour avrebbe trascorso la notte si avanzano altre due ipotesi. La prima sembra uscita da un film di spionaggio: il medico sarebbe partito per il Marocco a bordo di un aereo dello minatore Zellidja, che attendeva, sembra, in un aeroporto vicino alla capitale. Questo apparecchio sarebbe decollato questa notte. La seconda ipotesi, molto più verosimile, sebbene non controllabile, è quella della «resa». Il medico avrebbe trascorso la notte in casa del suo legale, avvocato Floriot e si recherebbe oggi, con lui, dal giudice Batigne.

### Minatore italiano in Belgio rimasto ucciso per un crollo

Bruxelles, venerdì sera.

Michele Malasso, minatore italiano, di 32 anni, è rimasto ucciso ieri per il crollo di una galleria nel pozzo di «Rieu du Coeur», a Quaregnon.

Malasso, nato a Vico del Gargano (Foggia), risiedeva a Jemappes presso Mons.

# La moneta d'argento

Il turista americano porse al cambiavalute i dollari e attese che l'altro facesse il conto.

«Una parte in moneta?» domandò il cambiavalute.

«Come?».

L'altro gli mostrò una moneta d'argento da cinquecento lire.

«Sicuro. Una parte in moneta».

Raccolse parecchie monete d'argento nel portafoglio e uscì nella festosa mattina romana. Come capita ad ogni americano che non soffra di avarizia, gli parve che tutto gli ammiccasse dalle vetrine. Si fermò davanti ad un negozio di alimentari e il suo sguardo innocente fu attratto da un grosso formaggio svizzero. Supponendo che fosse una specialità locale entrò per acquistarne un pezzo per la prima colazione. La padrona del negozio, di dietro la cassa, scandì la cifra che doveva pagare. Il turista le porse una moneta d'argento.

La sua mano non aveva ancora raggiunto la cassa, che quella della padrona gli aveva strappato la moneta. La donna aprì con una chiave un cassettino segreto, tirò fuori un sacchetto tintinnante e vi lasciò cadere la moneta. Richiuse a chiave e si occupò di dargli il resto.

Uscito in strada col pacchetto di formaggio svizzero il turista passò davanti ad una vetrina piena di grandi fazzoletti variopinti importati dall'America e gli sembrò indispensabile acquistarne uno per un'amica a cui doveva portare un ricordo dall'Italia. Ne scelse uno che non correva il rischio di passare inosservato e cavò fuori tre pezzi da cinquecento.

Alla vista delle monete d'argento gli occhi del venditore di fazzoletti brillarono stranamente. Ghermì le monete con lo stesso gesto avido della salumiera e anziché metterle nella cassa se le mise in tasca. Prima di uscire dal negozio, l'americano vide che l'uomo prendeva dal proprio portafoglio mille e cinquecento lire in foglietti congiunti e le metteva nella cassa.

Le strade erano gremite di gente che camminava senza fretta, con apparente spensieratezza. Le ragazze andavano a coppie. Erano tutte belle ed eleganti e si capiva che parlavano di uomini. I giovanotti si voltavano a guardarle e commentavano con parole che lui non conosceva, come: «Anvedi che carrozzeria!».

L'euforico turista entrò in una tabaccheria e comprò un pacchetto di sigarette americane. Porse al tabaccaio una moneta d'argento e subito negli occhi dell'uomo brillò una sfrenata cupidigia. Anche lui mise la moneta da parte, nel cassetto, e la nascose in una busta. L'americano era stupito. Pensò che si usasse così.

Poi entrò in un negozio di paralumi, attratto da un grazioso piccolo paralume di forma inconsueta, certo un lavoro di artigiani italiani. Il negoziante si dimenticò di dirgli che il paralume era di fabbricazione cinese, in serie. Acquistò anche un posacenere svedese e un fermacarte indiano. Pagò con alcuni biglietti e una moneta. Vedendo la moneta, una donna che doveva essere la moglie del negoziante disse al marito: «Dài qui», e intascò lei la moneta.

L'americano non riusciva a capire perché tutti nascondessero quelle monete. Forse si trattava di una superstizione locale.

Entrò in una profumeria con l'intenzione di acquistare qualcosa per una tipica ragazza latina con cui sarebbe uscito la sera. Si trattava in realtà di una ungherese, ma lui ancora non lo sapeva. Rimase un po' incerto tra un profumo francese e un portacipria fabbricato proprio a Washington, che gli parve squisitamente veneziano.

Al momento di pagare, avrebbe dovuto dare l'ultima moneta d'argento che gli restava, o avere il resto di cinquecento lire. Scelse la seconda soluzione. Non aveva voglia di privarsi di quel pezzo così raro.

La cassiera aprì un cassetto pieno zeppo di monete d'argento e vi scrutò dentro, alla ricerca di qualche liso biglietto.

«Non ho resto» disse poi, desolata.

L'americano era davvero stupito. Indicò con gli innocenti occhi interrogativi il cassetto.

«Queste non posso toccarle» disse la profumiera, «è una collezione privata».

«Allora mi dia delle lamette per barba».

Si mise in tasca le lamette americane, uguali a quelle che aveva in abbondanza nelle valige. A quel punto, era deciso a conservare l'ultima moneta. La avrebbe portata con sé a Washington, come amuleto, e forse sarebbe stato l'unico oggetto tipicamente italiano che era riuscito a procurarsi.

**S. Mastrocinque**

Sophia Loren in Arizona durante una pausa della lavorazione del film western «Heller with a gun» nel quale l'attrice sostiene la parte di una cantante di un «saloon» del Far West. Per il film Sophia ha dovuto farsi bionda ed è stata protagonista di un piccolo incidente quando è caduta da cavallo, per fortuna senza conseguenze. Al film, diretto dal regista George Cukor, hanno partecipato anche gli attori Anthony Quinn e Margaret O'Brien (a destra)

*Secondo Giorgio De Chirico*

## "Nefando,, il mercante che impose Cézanne

**L'estroso artista in una conferenza ha ripetuto la sua tesi secondo cui i commercianti di quadri parigini, aiutati dai critici, hanno compiuto una grossa speculazione sulla pittura moderna**

Roma, venerdì sera.

Nella recente polemica sorta tra figurativisti e astrattisti, tra sostenitori della pittura accademica e d'avanguardia in occasione di certe preferenze dimostrate dalla direzione della Galleria nazionale d'arte moderna, è ulteriormente intervenuto Giorgio De Chirico parlando ieri sera alla associazione italo-svizzera di cultura sul tema «Le vere origini della pittura modernista».

Dopo aver chiarito il significato di «modernismo», che a suo parere è un atteggiamento di coloro che si sono staccati dalla tradizione della grande pittura, ostentando maniere stentate, bambinesche, rozze e piatte, il pittore ha fissato l'origine di tale «decadimento d'arte» alla metà del secolo scorso con la nascita dei pittori impressionisti, quando cioè «sorse la massoneria dei mercanti, i quali, aiutati da critici e da tutto un esercito di esteti, di snobs, di chiacchieroni e di sfaccendati, presentarono la pittura decaduta e brutta come un bisogno dei pittori di tentare nuove vie e nuove esperienze, di rinnovarsi, di evadere e di evolversi».

Premesso quindi che nessun critico, né nessuno storico ha fino ad ora scoperto le vere cause di tale decadenza, De Chirico ha esposto una sua tesi che identifica nelle conseguenze del grande sviluppo industriale le ragioni del decadimento della grande arte. «Tutta la novità di questa "nuova pittura" — ha detto l'oratore — consiste nell'assomigliare alla vecchia pittura, cioè alla vera pittura, così come un sasso assomiglia ad un diamante. E lo scopo dei suoi sostenitori è quello di fare buoni affari. A Parigi — ha concluso De Chirico — questi sistemi poco morali sono stati creati dal consorzio dei mercanti, a capo dei quali stava quel nefando e sinistro Vollard che, con l'imporre la pittura di Cézanne, fece agli uomini la più grande beffa che si possa fare in fatto di pittura».

La conferenza, alla quale hanno assistito numerose personalità del mondo culturale ed artistico italiano ed elvetico, è stata conclusa con la presentazione di un documentario sulle opere di De Chirico.

UN INCONTRO CON DINO PROVENZAL

# Gran raccoglitore di maldicenze e piccolo «re dell'umorismo»

***Uno scrittore ottuagenario che lavora con alacrità e spirito giovanile - "Ho deciso di finire la mia vita in galera raccogliendo epigrammi, scherzi e frecciate non solo contro morti, ma anche contro viventi,, - La pubblicazione ("Dizionario della maldicenza,,) contiene mille episodi riguardanti personalità politiche, letterati, scienziati, giureconsulti, musicisti, attori, campioni dello sport, tra i quali Bartali, definito "l'attimo fuggente,,***

*Il mio primo ed unico incontro personale con Dino Provenzal risale a quasi cinquant'anni fa. Nel 1910 eravamo convenuti a Pisa, per partecipare a un congresso della Federazione degli insegnanti medi, professori di tutt'Italia. Il Provenzal vi giunse da Napoli, e io, che già lo apprezzavo come scrittore spiritoso intelligente e buonumore, ebbi caro essergli presentato da un comune amico. Si cenò, noi tre, alla stessa tavola del Nettuno, godendoci gli aneddoti scherzosi, le spassose trovate del piacevole commensale. Dopo cena andammo a goderci il tepore della bella notte ottobrina lungo l'Arno e l'amico continuò a deliziare i due ascoltatori con racconti umoristici, facezie, indovinelli, giochi di parole.*

### Il maestro e l'ex-scolaro

*A un tratto il giocondo conversatore si tramutò in un ameno farceur. Veniva verso di noi un uomo di mezza età, dall'aspetto signorile, chiuso in un elegante soprabito e camminava svelto, reggendo con una mano una valigetta e con l'altra una borsa di pelle, contenente libri e carte. Il Provenzal gli andò incontro, gli fece festa e ci presentò: era Francesco Flamini, illustre professore di letteratura italiana nell'Ateneo pisano; ed era arrivato allora da Livorno, dove pure insegnava, all'Accademia Navale. Ci fermammo sul marciapiede e il Provenzal, dopo affettuosi convenevoli, sottopose il suo maestro a un fuoco di fila di domande, notizie, arguzie. Il Flamini, che forse aveva una gran voglia di andare a nanna, e, forse, di dare un piccolo tocco al cappello che gli stava un po' a sghimbescio sul capo, se ne stava lì, ritto in piedi, coi suoi bagagli, docile docile, ad ascoltare l'ex-scolaro; il quale, ad un tratto, sbirciato l'orologio: «Professore — disse — l'ho immobilizzato col suo fardello nelle mani, per un quarto d'ora esatto: ho vinto la scommessa fatta con me stesso; ora le do la buona notte. Non me ne voglia, professore!». Il buon Flamini, punto offeso della burla giocatagli, si accomiatò da noi sorridendo e l'irriverente monello continuò con noi due la girandola umoristica, fino alle ore piccine.*

*Dopo quella notte pisana non vidi più quel re dello spirito. Ebbi, però, affettuosa consuetudine con lui sempre, leggendo su giornali e riviste suoi brillanti articoli. Un giorno, a esempio, egli si addentrava in un calcolo aritmetico: quanti chilometri sarebbe stata lunga la striscia dei componimenti scolastici da lui corretti, messi in fila, l'un dopo l'altro, un altro giorno redigeva un florilegio di motti di spirito degli imbecilli; un'altra volta almanaccava sulla povertà del vocabolario mimico che la natura ci ha largito, tanto che un uomo che si prepari a stappare una bottiglia sembra animato dal più feroce degli odii; o stendeva un curioso elenco dei «capolavori della noia» (la Messiade di Klopstock, Il Paradiso perduto, I Lusiadi, Gil Blas, L'Italia liberata dai Goti ecc.).*

*Lessi a mano a mano che uscivano molti suoi libri: le acute e frizzanti Passeggiate di Bardalone, che spesso non s'accontentano di farci sorridere, ma vogliono anche farci meditare; Tre raggi di sole: il cuore di un padre — l'autore — illuminato da tre raggi di sole: Emilietta, Nella, Sandro: i suoi figli. Lessi per mio diletto il Manuale del perfetto professore e per diletto di mio figlio, allora ragazzo, I canoi della nonna e Il gomitolo delle novelle, indovinatissimi libri che tengono incatenata l'attenzione dei piccoli lettori ed educano il loro cuore.*

### Un «pappone di libri»

*Ma qualche anno fa è stato un altro amico a riavvicinarci: epistolarmente questa volta: Gaetano Dorchini, un originale romanziere e novelliere romagnolo, morto da anni. Il Provenzal, che aveva letto sulla Nuova Antologia un mio profilo del Dorchini a cui anche lui aveva voluto bene, si felicitò con me che avevo avuto in comune con lui un siffatto amico. Cominciò da quel giorno tra il Provenzal e il sottoscritto un singolare carteggio gentile, affettuoso, ridanciano, tanto folto e nutrito che se gli avviene di star qualche settimana senza farsi vivo, stupito si rimprovera: «Ci siamo persi di vista!». Si parla, in esso carteggio, di amici che abbiamo in comune, tanto che ci viene da esclamare: «Davvero ci troviamo in famiglia!». Prodigioso lavoratore, mi tiene minutamente al corrente del lavoro compiuto e ancora da compiere, mi prega di far ricerche per lui in biblioteche, in musei e una volta, per ben documentarsi, mi mandò a fare un sopraluogo tra le tombe della basilica di Superga! Io ho sempre cercato di accontentarlo e un giorno egli commosso, così mi ringraziò: «Mio carissimo, sei un...» ma invece di scrivere «congelo» tracciò un pupazzo con tanto di ali e continuò: «Scusa, volevo disegnare un angelo, ma mi è riuscito maluccio, un po' diverso da quelli dell'Angelico e di Melozzo. Ognuno fa quello che può».*

*Questo gran «pappone di libri», «Comestor librorum», come mi si definì in una cartolina, ha compilato, nel breve giro di qualche anno una serie di «dizionari» originalissimi: Dizionario umoristico, Dizionario delle immagini, Dizionario delle voci ecc.*

*Qualche tempo fa mi mandò per lettera un annunzio che anziché mettermi in allarme mi mise in allegria: «Carissimo, io ho deciso di finire la mia vita in galera: tanto vero che sto raccogliendo epigrammi che non riguardano vizi, costumi, ecc. ma si riferiscono a persone dell'ultimo '800, del '900: epigrammi, scherzi, frecciate non solo contro morti, ma contro viventi».*

*Niente paura! Questo ottuagenario che lavora con lena giovanile, consegna all'editore Ceschina un Dizionario della maldicenza che ghiottamente mi sono centellinato, divertendomi un mondo e che mi è grato additare all'attenzione dei lettori. Il Provenzal, memore della definizione che ha dato Paolo Vita Finzi: «l'epigramma è quel componimento che col minor numero di parole produce il maggior numero di nemici», scrive nella prefazione: «Dichiaro che ci vuol più coraggio a riferire gli epigrammi che a comporli, perché gli autori sono pronti, molto spesso, a non riconoscerne la paternità, oppure ad attenuarne il tono in una seconda edizione o anche a cambiare le carte in tavola».*

### L'episodio del sifone

*Quando lessi queste parole, mi balzò subito alla mente quella... decisione di finir la vita in galera...: che l'amico questo coraggio l'ha avuto; ma da scaltro diplomatico ne ammansire i colpiti, osservando che se non avessero notorietà, fama non apparirebbero nel dizionario e che «molti sarebbero più pronti ad essere ingiuriati che a essere passati sotto silenzio».*

*Inoltre egli ha rettificato molti epigrammi non solo crudeli ma ingiusti, ha tolto il veleno di cui erano imbevute le frecce di Papini e Giuliotti, del Bürico e altri... cattivoni, amici dell'ingiuria per l'ingiuria.*

*Molti epigrammi non portano il nome dell'autore, sono anonimi. Ma, a proposito di questo... anonimia mi permetto di avanzare un sospetto: che il signor anonimo sia qualche volta l'amico Dino, il quale è, di suo, un epigrammista coi fiocchi. Ed anche precoce. Quindicenne, fu bocciato in seconda liceo dal professore di fisica, certo Carboni, perché non aveva saputo dire che cosa fosse l'ipomoclio e alla domanda: perché sale l'acqua nei sifoni? aveva risposto: per capillarità. Piuttosto che ripetere, s'era messo a studiare privatamente e con l'aiuto paterno di Giovanni Pascoli aveva conseguito una brillante licenza. Aveva composto anche una... Divina Commedia e nell'ultimo cerchio del suo Inferno aveva ficcato un peccatore dannato ad aspirare con un sifone tutto il Mississippi*

«perché disse a un tale Carbone (nomi mutati)
disse che l'acqua sale nel sifone
per capillarità».

*E questo scherzo potrebbe appartenere al genere epigrammatico; un epigramma birichino del Provenzal... contro il Provenzal.*

*Egli ha scovato in libri, in riviste, giornali d'ogni tempo e d'ogni colore parecchie migliaia di epigrammi e ne ha trascelto un migliaio dei più belli e significativi, atti a ben individuare personalità del mondo politico, statisti, scrittori grandi e piccoli, scienziati, giureconsulti, papi, re, poeti, musicisti, attori, giornalisti ecc.*

*Vogliamo dare il passo ad alcuni? Ecco: Bartali è «l'attimo fuggente»; il poeta Vincenzo Cardarelli, freddoloso, gemente, «un po' malato e un po' malato immaginario» è «il maggior poeta morente»; «limone fatto aceto» fu definito dall'Ojetti il nostro amato Arrigo Cajumi; Marinetti era per il D'Annunzio «il cretino fosforescente», ma peggio era per Petrolini: «un idiota con degli sprazzi di imbecillità». Arguta mente l'onorevole La Pira, amico del popolo e fervente cattolico fu definito: «un pesce rosso nell'acquasantiera». Si dice che il Croce abbia definito Mussolini: «un autodidatta: cattivo il maestro e cattivo l'allievo». Ed ecco il giudizio del Salvemini su Giovanni Gentile: «il cervello di Gentile è come un filtro alla rovescia: se ci versate dentro delle idee chiare ne escono torbide. Se ponete a Gentile una domanda e lui risponde, non riuscite più neppure a capire la vostra domanda».*

### Frecciate contro tutti

*Il Cavallotti, si sa, era chiamato «il bardo della democrazia». Antonio Gramsci in una lettera a Tatiana scrisse: «Innocenzo Cappa è il bardotto, in quanto il bardotto è il mulo nato dall'incrocio di un cavallo e di una asina». Ad un amico Ferdinando Martini scrisse un giorno: «Ho letto la Città morta? Se quello è un dramma, io sono Papa. Ho letto in un giornale che il pubblico per bene intenderlo, dovrebbe avere la chiave. Io, se fossi nel D'Annunzio, non gliela darei: con quei drammi e quei personaggi le chiavi in teatro sono pericolosissime».*

*Agli epigrammi scagliati contro illustri morti, dall'Alfieri al Croce, sono intercalati quelli contro viventi che hanno rinomanza: uomini politici come Einaudi, Segni, Nenni, Pajetta e altri, contro scrittori: Baldini, Bacchelli, Monelli, Moravia, Moretti, Ungaretti, Valeri, Soldati ecc. E ce n'è anche per Gassman, la Lollobrigida, Sophia Loren...*

*Ora l'autore del saporoso Dizionario della maldicenza, a mezzo mio, regala ai lettori un mazzetto di frecciate del Mascagni.*

*Il D'Annunzio gli aveva detto che Boito era stato fatto senatore per la musica, e Mascagni pronto: — Macché! l'hanno nominato senatore per la sua poesia...*

*Il notissimo direttore d'orchestra Gino Marinuzzi, una sera, dirigeva un'opera mascagniana rallentando i tempi in modo esagerato. Alla fine della serata, pregò il Mascagni di regalargli una fotografia con dedica; e il maestro, dietro la fotografia, scrisse: «Al va-lentissimo Marinuzzi, per ricordo». Quando il Puccini fu fatto senatore, scrisse una lettera a Mascagni, il quale cominciò a leggere: «Caro collega», e subito: — Come? Hanno fatto senatore anche me? — Naturalmente, commenta il Provenzal «voleva insinuare che Puccini musicista non era...». E taccio altri suoi acidulì epigrammi contro il Catalani, il Leoncavallo.*

*Mascagni era di Livorno, come Yorick figlio di Yorick, come Carlo Bini, come il nostro caro umorista Dino Provenzal.*

**Giuseppe Gallico**

*Situazione pesante nel settore dello spettacolo*

## Gli attori dei teatri parigini domani in sciopero (per mezz'ora)

**Protesta contro le paghe troppo basse: 1500 franchi al giorno per chi dice meno di 15 battute, 2500 per chi recita almeno 150 righe - Durante le prove indennizzo di 500 franchi quotidiani - Richiesto un aumento del 40 per cento**

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'ordine di sciopero per domani sera è stato lanciato a trecento attori parigini dal loro sindacato, appoggiato dalla federazione nazionale. Sarà uno sciopero limitato a mezz'ora, all'inizio della rappresentazione, la quale incomincerà così con un po' di ritardo. Ma si precisa che si tratta di un avvertimento ai direttori e proprietari dei teatri; gli attori sono decisi a fare uno sciopero molto più lungo e «spettacolare» proprio quando incomincerà, con il bel tempo, l'arrivo dei provinciali nella capitale.

Le rivendicazioni degli attori sembrano giuste, perché se alcune vedettes hanno, per contratto, un compenso che va da cinquemila a centomila franchi per rappresentazione, le parti minori sono pagate malissimo: da 1500 franchi agli attori che dicono meno di 15 battute fino a 2500 franchi per chi dice almeno 150 righe. Durante le prove, inoltre, tutti gli attori hanno soltanto un indennizzo di 500 franchi al giorno, che non basta neanche a fare la metà d'un pranzo.

Essi chiedono quindi un aumento del 40 per cento, ma i proprietari di teatro hanno rifiutato fino ad oggi. Anche loro si dicono in preda a gravi difficoltà e minacciano di chiudere se il governo non adotta provvedimenti intesi ad alleggerire i loro oneri fiscali.

Pure gli artisti di varietà protestano, protestano soprattutto contro la concorrenza estera. Riuniti di recente nel loro sindacato sotto la presidenza di Yves Montand, il quale canta e recita spesso all'estero, costoro hanno chiesto al governo di imporre un limite all'impiego di artisti stranieri, osservando che nei teatri di varietà parigini essi rappresentano almeno il 60 per cento, fatto che non si verificherebbe in nessun Paese. Nei circhi la proporzione sale fino al 90 per cento, sicché ne risulta una notevole disoccupazione per i francesi, i quali chiedono di essere assistiti e protetti.

Si protesta pure nel campo cinematografico, dove tre mali furono denunciati nel corso di una recente riunione alla quale parteciparono parecchie centinaia di attori e tecnici: 1) i film francesi sono realizzati in una lingua che ha perso negli ultimi tempi la sua influenza internazionale; 2) le esigenze del fisco, che preleva il 30 per cento degli incassi nei cinematografi, anche quando il film non dà alcun profitto; 3) la concorrenza, in Francia e nei Paesi dove si parla in francese, da parte di film esteri doppiati, il cui costo è stato già estinto grazie al proprio mercato nazionale.

La situazione della cinematografia francese è effettivamente grave. Una statistica recente indicava che le sale hanno perso uno spettatore su sette in seguito al rialzo dei prezzi, che vanno da 150 franchi al minimo dei quartieri popolari, a 600 franchi nel centro della città, e i disoccupati esistenti sono oggi quintuplicati rispetto agli anni scorsi.

Le proteste dei cineasti hanno indotto oggi il Governo a prolungare di sei mesi la legge detta «di aiuto alla cinematografia» che doveva essere soppressa il 1° gennaio scorso con l'entrata in vigore del Mercato Europeo Comune.

L'aiuto dello Stato in Francia rappresenta il 24 % del finanziamento per ogni film incominciato; e poi, per i film già realizzati, il 20 per cento della somma destinata al loro ammortamento. I cineasti francesi hanno accolto con soddisfazione la decisione odierna del governo, ma chiedono che non sia limitata a sei mesi, bensì che l'aiuto venga prolungato di almeno due anni, affinché i produttori che incominciano la realizzazione d'un film sappiano che saranno aiutati fino a quando non avranno recuperato le loro spese. Tale periodo è generalmente di tre anni.

Nei tre campi — teatro, varietà, cinema — come in quello della letteratura e delle arti plastiche, molte speranze sono riposte nel ministero della cultura, che ha alla sua testa André Malraux.

**Loris Mannucci**

*La più famosa piazza di Londra*

### Piccadilly Circus

**muterà completamente volto**

Londra, venerdì sera.

E' stato reso noto ieri un piano edilizio riguardante Londra che non mancherà di suscitare vivaci polemiche fra gli inglesi. Esso si riferisce a Piccadilly Circus, che i britannici chiamano fieramente il «perno del mondo», e che con le sue insegne luminose rutilanti di colori ed i suoi edifici di stile edoardiano che circondano la statua di Eros, verrà trasformato in una grande piazza, delimitata da grattacieli.

Il famoso centro, dove la Nazione britannica si è sempre data convegno per acclamare l'inevitabilità di una guerra, festeggiare l'avvento di ogni nuovo anno o celebrare le vittorie, sarà irriconoscibile entro il 1965. Tutto ciò che rimarrà di essa sarà la leggiadra statua di Eros, il dio dell'amore.

Di forma circolare e, nelle ore di maggior traffico, congestionata dall'afflusso di veicoli riversati in essa da otto strade che vi fanno capo, Piccadilly sarà trasformata in una piazza rettangolare di stile italiano.

Gli Ariete: Luna in Toro in sestile al Sole. Vi sarà progresso e successo. Ma sarà vantaggioso essere costanti e corretti. Allora non si commetteranno errori. Andate al di là del proprio cancello per incontrarvi con amici, creerà meriti. Ricordare di fermarsi e interrompere la propria attività quando è il momento. Avete bisogno di riposo per ricaricarvi di novelle energie. Tipi: Scorpione, Capricorno, Pesci.

Scorpione: Una dichiarazione sentimentale o una dimostrazione di amicizia troppo calorosa devono mettervi in guardia. Sono in alto raggiri. Pensate bene ai vostri passi. Una scivolata sarebbe fatale. Avete bisogno di riposo per ricaricarvi di novelle energie.

Capricorno: Vi saranno progressi e successi in qualunque vostra intrapresa. Ma sarà vantaggioso essere costanti e corretti, per non commettere sbagli. Le persone che avvicinerete in questa giornata si dimostreranno bizzose e poco ragionevoli. Dovrete usare sempre una estrema diplomazia.

Pesci: Perfezionando certe vostre idee potrete lanciarvi utilmente domani. Verrete degli strani sogni che sfrutterete nel prossimo futuro. Vi faranno vedere molte cose buone, ma in seguito cercheranno di aviarvi.

Previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: vi troverete in un campo spoglio di selvaggina, saprete misurarvi e spostarvi verso l'affannosa ricerca di vie nuove per una caccia migliore. Toro: siete giunti in una fase ove tutto sarà rinnovato, rinverdito, catalogato e portato verso antichi fulgori. Sarà difficile ottenere immediatamente, di primo acchito, sarà indispensabile lo sforzo durevole. Gemelli: due creature vanno pazze per voi, ricambiate il loro slancio con [illegible] fede e tenerezza. Cancro: il vostro animo non dev'essere lasciato in balìa dei sentimenti, delle impressioni, che lo fanno ondeggiare in una alternativa di timori e di speranze. Ci vuole costanza. Leone: entrerete in possesso della vera bussola il cui ago vi segnerà il gruppo di persone da asservire ai vostri fini. Vergine: gite e aria libera vi faranno bene. Bilancia: la sete di equilibrio, silenzio e armonia sarà pienamente soddisfatta. Sagittario: vi sentirete felici dopo aver rivisto l'oggetto del vostro cuore. Non lasciatevi prendere dal miraggio e ragionate sempre. Acquario: siete stanchi, avete lavorato troppo, dovete ricaricare il sistema neuro-ormonico. Ogni indugio è a vostro danno.

**T. Palamidessi**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115.

Alfieri: ore 21,15 Wanda Osiris, Riccardo Billi con Mario Castellani in «Doppio rosa...», al sex».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 14. Direttore: Massimo Freccia. Pianista: Pietro Scarpini.
Carignano (Comp. Nino Taranto): ore 21,15 «Morte di Carnevale» di Raffaele Viviani.
Teatro delle Dieci: ore 22, atti unici di Adamov, Cocteau e Obaldia. Prima rappresentazione.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di J. Anouilh. Ultima settimana di repliche.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti), ore 17,15 e 21,15: «Max diventa alto» (1912, minuti 7) e «Il re del circo» (selezione) con Max Linder (1925, minuti 25); «Io e la paura» di S. Taylor e F. Newmeyer con Harold Lloyd (P.D.C. 1932, minuti 60).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-821): ore 17 18; ore 21-1 Compl. [illegible] ni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 37, telef. 597-137): ore 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dini.
Augustea Danze: ore 21 Lanfranco Castellino Danze: 17 e 21 Rossetti.
Eden Danze: 21 Padovani-M. Bay.
Faro Club Danze: 21 H. Gualdi.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio: 18,30 e 21 Mº Spadacini.
Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lena.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. F. Bitianto.
Smeralda: ore 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-218): Franco Mennidi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armando.
Kstoril Club (via Cavour 8, telef. 44-780): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'albero degli impiccati» technic. con Gary Cooper, Maria Schell e Karl Malden.
Astor: «Il giovane leone» con Alberto Sordi e Magali Noël.
Corso: «Europa di notte» castmascolor di Alessandro Blasetti.
Cristallo: «La ribelle del West» tech., M. O'Hara. Ingresso L. 400.
Doria: «Calypso» in eastmancolor CinemaScope di Franco Rossi.
Lux: «Una strega in paradiso» tech., James Stewart, Kim Novak.
Reposi: «Inferno sul fondo» Scope metrocolor. G. Ford. Ingr. L. 400.
Romano: domani, ore 20 «L'uomo del Rikscio» tohoscope a colori con Toshiro Mifune. Gran Premio Leone d'Oro a Venezia 1958.
Vittoria: «Il cavaliere azzurro della città dell'oro» colori. C. Moore.

Ariston: «Ercole e regina di Lidia» cast. Sc., S. Reeves, Koscina.
Arlecchino: «Tom e Jerry al 3º round» Scope technicolor.
Augustus: «La Maja desnuda» tech. technirama, Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ultimo 22,10.
Nazionale: «Primo amore» con C. Gravina, L. De Luca, Mattioli.
Torino: «Rascel marine» Renato Rascel e Celina Cely. Ap. ore 10.

Alessandra: «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16.
Capitol: «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16.
Faro: «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16.
Fiamma: «La barca della verità» Scope technic. con Alec Guinness.
Hollywood: «In amore e in guerra» tech., Richard Wagner, D. Winter.
Ideal: «Fascino del palcoscenico» tech., H. Fonda. Ore 16,15 e 21,15.
Riv. Mara Del Rio «Melodie 1958».
Maffei: «Campane di don Marino» rivista Ferrero-Morgan-Savart 16,15-21,15.
Fiim: «La ragazza del Palio» tech.
Massimo: «Il nudo e il morto» tech., Aldo Ray, Robertson.
Principe: «In amore e in guerra» tech., Wagner, D. Winter, Lange.
Sansoè: «In amore e in guerra» Sc. tech., Wagner, D. Winter, Lange.
Statuto: «Il nudo e il morto» in technicolor. Aldo Ray, Robertson.

Adriano: «Safari» techn. Scope con Victor Mature, Janet Leigh.
Alcione: Luciano Virgili e Riv. Mazzarella-Orsi ore 16,15 e 21,15.
Film: «Come la movi la fulmino».
Alpi: «L'amore nasce a Roma», C. Villa, A. Cifariello, R. Como.
La Perla: «La donna che visse due volte» tech., Stewart, Novak.
Regina: «Dracula il vampiro» in tech., Christopher Lee, P. Cushing.

Asti: «La spada e la croce» con Y. De Carlo e J. Mistral. Ap. 10.
Olimpia: «I legionari» con Hildegarde Neff e Joachim Hansen.
Po: «Istanbul» tech., E. Flynn.
T. Nuovo: «Senza legge» e «Totò, Vittorio e la dottoressa». Ap. 10.
S. Felice: «Giro del mondo in 80 giorni» tech., Niven: 15,30 e 21,30.

Esperia: «Il vento non sa leggere» tech. Sc., D. Bogarde, Yoko Tani.
Giardino: «Rivolta dei gladiatori» tech. Sc., G. M. Canale, E. Manni.
Italieno: «Principe e ballerina» tech., L. Olivier, Marilyn Monroe.
Mirafiori: «Uomini sul fondo».
Viareggio: «Racconti d'estate» Sc. tech., A. Sordi, Koscina, Morgan.

Araldo: «Off limits (Proibito militari)», Mickey Rooney, K. Grant.
Eliseo: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Fréjus: «Gerusalemme liberata» Sc. tech., Rabal, Koscina, Canale.
Nuovo: «Mogli pericolose» R. Salvatori, S. Koscina, M. Carotenuto.
S. Paolo: «Sfida nella città morta» tech. Sc., R. Taylor, R. Widmark.

Belgio: Anche gli angeli piangono.
Corallo: Desiderio sotto gli olmi, VistaV., Sophia Loren, A. Perkins.
Eridano: «Come le foglie al vento» tech., R. Hudson, L. Bacall.
Greppa: «I Vichinghi» technicolor.
Medium: Via dei giganti. McCrea.
V. Veneto: «Il trapezio della vita» R. Hudson, R. Stack, D. Malone.

Astra: «Locanda della 6ª felicità» tech. Sc., I. Bergman, C. Jurgens.
Bernini: Tesoro di Rommel. tech.
Eliseo: «I Miserabili» a colori con Jean Gabin e D. Delorme.
Exedra: «Delinquente delicato».
Excelsior: «Il vento non sa leggere» col., Dirk Bogarde, Yoko Tani.
Massaua: «Pia de' Tolomei» Sc. col., Ilaria Occhini, Jacques Sernas, Bella Darvi; 1ª vis. a Torino.
Odeon: «La legge del più forte» tech. Sc., G. Ford, S. Mc Laine.
Star: «Sfida nella città morta» Sc. col., Robert Taylor, R. Widmark.

Adua: Il servizio dell'imperatrice. Sc., Risso; C.ia Agnello-Iris Bruna.
Aurora: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane U. Tognazzi.
Brescia: «Jeff Blain figlio del bandito» Lori Nelson e Dane Clark.
Châtillon: «Come svaligiare una banca» Scope con Mickey Rooney.
Edelweiss: «Meteora infernale».
Fortino: Uomo del Colorado. Holden.
Maior: «La donna che visse due volte» col., K. Novak, J. Stewart.
Nord: «Sayonara» Scope techn. con Marlon Brando e Miiko Taka.
Palermo: Ragazza Rosemarie. Viet.
Sociale: «Racconti d'estate» Sc. col., A. Sordi, A. Morgan, S. Koscina.
Zenit: «Albero della vita» tec. Sc. con Elizabeth Taylor e M. Clift.

Cabiria: Liana schiava bianca. tec.
Colosseo: Locanda della 6ª felicità. Sc. tech., I. Bergman, C. Jurgens.
Continental: «Festa di maggio» con Yves Montand. Aldo Fabrizi.
Flora: «Ivar figlio diavolo bianco» col., Nadja Gray, Paul Campbell.
Italia: «Racconti d'estate» tec. Sc. A. Sordi, S. Koscina, G. Ferzetti.
Moderno: «Giovanni dalle bande nere» e «La pistola sepolta».
Piemonte: «Donna che visse due volte» Vist. tec., Stewart, Novak.
S. Carlo: «La spada e la croce».
Spezia: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando e May Britt. Orario spettacoli: 15-18,30-21,30.

Diana: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Dora: «Il ponte sul fiume Kwai» Holden, Guinness; or. 18,45 e 21,45.
Roma: «10 in amore» VistaVis., con Clark Gable e Doris Day.

Alba: «Le avventure dei tre Moschettieri» Domenico Modugno.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Il cuore di una grande regina» con Maria Schell e Adrian Hoven.
Apollo: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot, Jean Gabin.
Edera: «La legge del più forte» Sc. tech., G. Ford, S. Mc Laine.
Lucento: «Addio alle armi» tech. Scope, Jennifer Jones, R. Hudson.
Lutrario: «I Vichinghi» Sc. tech., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Massaia: «Bernadette» J. Jones.
Splendor: «Sayonara» tech. Sc., M. Brando, M. Taka; 18,45 e 21,45.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.L.S. — Lux, Augustus, Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Maffei, Statuto, Principe, Hollywood, Torino, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Maior, Flora e Piemonte; Teatro Alfieri: Wanda Osiris (biglietti all'E.N.A.L.).

# PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

COMMERCIALI

ARTIGIANATO

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.





(Continua a pag. 8)

I giudici di Padova spiegano la loro sentenza

# Perché è stata condannata la fecondazione artificiale

**Il ricorso alla provetta può essere lecito solo con il consenso del marito - La maestra Casarotti sarebbe stata condannata anche a Nuova York dove sono numerosi i "figli artificiali,, - L'articolo riguardante l'adulterio tutela la fedeltà della moglie e la sua normale maternità**

Nostro servizio particolare

Padova, venerdì sera.

La motivazione della sentenza di condanna pronunciata dal tribunale di Padova nei confronti della maestra Carla Casarotti, depositata ieri pomeriggio nella cancelleria dello stesso tribunale, sostiene con abbondanza di argomentazioni che la fecondazione artificiale può costituire reato di adulterio. E precisamente il reato quando la donna ricorre alla provetta senza il consenso del marito.

Occorre prima di tutto premettere che i giudici, condannando a 20 giorni di reclusione la maestra già assolta dal pretore, hanno ritenuto che essa divenne madre, dopo la separazione dal marito, non con la fecondazione artificiale ma con il concorso di un amante rimasto sconosciuto. Tuttavia, osservano i giudici, la condanna per adulterio è valida anche se la donna si fosse veramente sottoposta alle pratiche consigliate dalla scienza moderna.

Nella prima parte della sentenza che occupa ventidue pagine dattiloscritte, il collegio giudicante confuta la tesi sostenuta dai difensori e accettata dal pretore nel giudizio di primo grado, secondo cui il reato di adulterio implica necessariamente il piacere fisico. Il tribunale osserva che l'articolo 559, riguardante l'adulterio, è compreso nel titolo undecimo del Codice penale che tratta «Dei delitti contro la famiglia» e specificatamente nel «Capo I» dei «Delitti contro il matrimonio». Ora, secondo i giudici di Padova, famiglia e matrimonio sono destinati a garantire non soltanto l'esclusività dei rapporti sessuali fra i coniugi, ma soprattutto l'avvenire dei figli e la certezza della loro paternità.

Perché, si chiedono i giudici patavini, l'articolo 559 dell'adulterio colpisce la donna sposata ed il suo necessario complice e non invece l'uomo sposato? Com'è noto una signora non può querelare nè denunciare il marito per adulterio, ma solo per concubinaggio, ossia quando il marito si tiene in casa un'amica, dando pubblico scandalo. La diversità di trattamento sancita dalla nostra legge ha una sua spiegazione: le conseguenze del peccato di una donna sposata sono diverse da quelle di un uomo ammogliato. La donna infatti può diventare madre e dare quindi al marito il figlio che è di un altro.

Dopo questo ragionamento il tribunale conclude che la legge evidentemente colpisce l'adulterio per due motivi: 1) tutelare il diritto sessuale del coniuge e 2) garantire la certezza della paternità dei nascituri. Sottoponendosi alla fecondazione artificiale contro il consenso dello sposo una donna viola il secondo comma, dà cioè al marito un figlio che evidentemente non è suo e perciò commette reato di adulterio.

La tesi del collegio di Padova, espressa qui succintamente, non è certo definitiva. I difensori della sventurata maestra Carla Casarotti hanno già fatto ricorso in Cassazione ed ora presenteranno, nel tempo prescritto, i motivi del loro appello basandosi sulle argomentazioni del Tribunale per confutarle. Spetterà alla Suprema Corte dire la parola ultima e sicura sul grave problema che viene proposto per la prima volta pubblicamente in Italia.

Altrove la questione è già stata risolta. Nell'America del Nord, nei Paesi anglosassoni e nordici il ricorso alla provetta è di uso abbastanza frequente, e nessuno si stupisce della nascita dei «figli artificiali». Dal 1941 al 1956 di tali nascite se ne sono registrate 9620 negli Stati Uniti. Ma se dal lato medico e sociale tutto in quei Paesi fila sui binari della normalità, da quello giuridico si notano tentennamenti che lasciano perplessi. Per esempio la legge penale dello Stato di Nuova York riterrebbe la maestra Carla Casarotti colpevole di adulterio proprio come ha fatto il Tribunale di Padova, perchè la «inseminazione artificiale» è consentita solo quando la donna ottiene l'esplicito consenso del marito.

E' doveroso tuttavia aggiungere che lo spirito pratico degli americani di Nuova York ha fatto sì che nel codice sanitario dello stesso Stato fossero introdotte delle norme per garantire la legittimità di ciò che in mezzo di procreazione, anche quando venga attuato in contrasto al Codice penale, essendo importante difendere i diritti del nascituro e della società, anche nei casi in cui si debbano punire colpevoli.

In Svezia il problema non esiste perché il reato di adulterio è stato soppresso. In Norvegia la fecondazione artificiale è ammessa. Invece in Belgio, Olanda e Francia non esiste ancora una norma precisa e si svolgono ampi dibattiti sempre sul piano teorico, essendo mancato il «caso Casarotti» di cui trattano i nostri giudici.

La vicenda della maestra che ha avuto la gioia (sia pur contrastata) di una sospirata maternità è stata utile da noi per agitare una questione che altrimenti sarebbe stata dimenticata. Eppure, se la scienza oggi consente la «spermiocoltura» e il conseguente uso della fecondazione artificiale, l'irrigidirsi su posizioni di etica tradizionale a respingere sdegnosamente il problema non giova né ai cittadini, né allo Stato. Secondo le attuali norme statutarie, in Italia, il processo di un figlio è un fatto di carattere «pubblico». E' indispensabile quindi che il legislatore si occupi dei problemi dei «figli artificiali» con tutte le loro conseguenze.

c. n.

Mara Lane, la ventisettenne attrice chiamata la «Marilyn inglese», a St. Moritz col fidanzato, il giovane miliardario tedesco Gunter Sachs Von Opel. La moglie di Von Opel è morta in seguito a intervento chirurgico

NOZZE A NEW YORK

# Un marchese italiano sposa una miliardaria

**Lei ha trentasette anni ed è cugina del "re dello stagno,, Lui, trentacinquenne, è importatore di pietre preziose**

New York, venerdì sera.

Louise Topping, una delle più belle ed ammirate donne dell'alta società internazionale, si è sposata ieri con il marchese italiano Antonio Rodolfo Almone «junior». La cerimonia, semplice e rapida, si è svolta nel municipio di New York. Verso la fine, l'Almone è apparso alquanto nervoso perchè aveva avuto qualche difficoltà ad infilare la fede nuziale nell'anulare della sposa. L'anello infatti era risultato troppo stretto per il dito della sposa ma, come ha fatto notare scherzosamente uno dei presenti, tale circostanza è stata dovuta al fatto che per entrambi si è trattato del primo matrimonio.

Dopo la cerimonia la coppia, accompagnata da quaranta invitati, ha lasciato il poco elegante quartiere dove è situato il municipio per trasferirsi nella lussuosa zona in cui sorge il «Park Lane Hotel». Il corteo delle macchine ha percorso la distanza fra le due località a lenta andatura a causa di una bufera di neve, la più violenta dell'attuale stagione, che aveva cominciato a infuriare poco dopo l'alba.

La sposa, che ha trentasette anni, indossava un semplice vestito grigio ed un cappellino ornato di «aigrettes». «Sono terribilmente emozionata — ha esclamato. Tutti i preparativi, tutte le piccole ansie dei giorni scorsi, mi hanno ridotta con i nervi a pezzi». Sia la Topping che l'Almone sono notissimi negli ambienti mondani di Roma e New York. Testimonio del trentacinquenne marchese, che è agente di una società importatrice di pietre preziose, è stato il padre stesso. La neo-marchesa è cugina dei miliardari Dan, ... e Jack Topping i quali sono proprietari di miniere di stagno. Dan Topping è stato marito della campionessa di pattinaggio e attrice cinematografica Sonja Henie.

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CAMPEGGIO

# Da una piscina portatile al cannoncino subacqueo

**Tende-anticamera per chi trasforma l'auto in stanza da letto - I cottages, ossia l'arte di utilizzare lo spazio - Si tenta di conquistare il bel sesso - Padiglioni per picnic e natanti per tutte le borse**

Nostro servizio particolare

Bologna, marzo.

La Mostra internazionale del campeggio di Bologna, specchio fedele delle ultime novità in questo speciale ramo di turismo, ha offerto ai visitatori un'interessante documentazione anche su un fenomeno che può esser considerato quale filiazione diretta delle «tendopoli». Alludiamo a quegli abitacoli che, pur essendo di legno, presentano le tende, per dimensioni e leggerezza. Con romantico nome vengono denominati cottages; in questi ultimi anni hanno conquistato il favore d'una certa categoria di pubblico. La loro apparizione ha dato vita a una particolare specie di industria della ricettività, che recluta i propri clienti appunto fra coloro che dal campeggio sono stati allettati alla sommarietà di una vita semi-zingaresca.

## Quasi in tende di legno

A Bologna erano esposti due tipi di cottages. Il primo misura m. 2,80 per m. 3,00 e ha un'altezza media di metri 2,10 (si parla di altezza media perchè il tetto è alquanto spiovente); permette — dicono i costruttori — la sistemazione di due o quattro letti di cm. 1,90×70, di un armadio e di un cucinino.

Date le dimensioni della camera è superfluo specificare che, per disporre di quattro posti letto, bisogna ricorrere ai lettini alla marinara, sovrapposti a due a due; quando si parla di «cucinino» si allude allo spazio per collocare un fornello e la bombola del gas liquido. Le pareti e il soffitto hanno una intercapedine di 5 cm.; il tetto è in lamiera ondulata smaltata o smaltata a vernici colori; fra il tetto e il soffitto intercede uno spazio che, consentendo la circolazione dell'aria, difende l'abitacolo dal surriscaldamento. Prezzo: L. 358 mila.

Il secondo tipo di casetta è più spazioso. Le dimensioni totali sono di metri 3,80 per metri 3,80; [illegible]

sette in riva al mare o in località ridenti di collina; ma l'impiego dei cosiddetti cottages incontra soprattutto favore nella categoria dei nuovi gerenti che hanno trasferito su basi quasi alberghiere il campeggio turistico.

## Roulottes in plastica

Di solito chi coltiva questo tipo di speculazione compra una decina di casette, le raggruppa in villaggio, integra il complesso con gli occorrenti servizi igienici, attiva un bar con annesso negozio di commestibili, offrendo così ai turisti un soggiorno economico. Le tariffe si aggirano sulle cinquecento lire al giorno per ciascun posto letto. Il successo di codeste iniziative è spiegato da due fattori. Il primo è di indole economica. Il soggiorno è meno costoso che in un alberghetto o in una pensione, perchè gli ospiti hanno la possibilità di cucinare da sé. C'è poi una ragione di indole psicologica. I giovani, nel soggiorno in villaggi del genere, trovano i medesimi svaghi di vita collettiva e la stessa libertà che caratterizzano i campeggi. D'altra parte l'ospitalità offerta da una casetta, sia pure minima e di legno, è più confortevole di quella di una tenda, avvicinandosi molto a quella di una roulotte.

Anche in tema di roulotte la Mostra di Bologna ha indicato i nuovissimi orientamenti, suggeriti dall'impiego delle materie plastiche. Ecco un tipo assai recente, costruito completamente in resina poliestere, e perciò assai leggero. Citiamo le caratteristiche principali. Altezza massima dal suolo: m. 2,20; altezza massima all'interno: m. 1,88, larghezza massima: m. 1,87, lunghezza del cassone: m. 3,70. A vuoto, e cioè senza mobilio, con impianto di luce esterno e interno, con trasformatore, pesa chilogrammi 290 e costa L. 455 mila. Questi due dati hanno il seguente significato: chi vuole, può sistemare un arredamento leggerissimo, tipo tenda da campo, mantenendo il peso complessivo a un limite così basso da rendere la roulotte trainabile da una utilitaria. Tuttavia è bene rammentare che i tecnici, pur dichiarando non impossibile una tale soluzione, sconsigliano di sottoporre una macchina di piccola cilindrata a simili sforzi, specie su itinerari non pianeggianti. Il peso sale a kg. 380 e il prezzo a L. 655 mila per una roulotte di tale tipo arredata di tutto punto, per due o per quattro posti letto. La versione che ha quattro posti-letto presenta le seguenti caratteristiche: soggiorno con due divani, schienale e tavolo, trasformabile in letto matrimoniale di metri 1,30×1,88; divano trasformabile in letti a cuccetta di m. 1,85×0,65; armadio per abiti e cassetti per biancheria; cucina e tre ripostigli con fornello a due fuochi, lavello e ripostiglio per bombola del gas liquido; serbatoio d'acqua da litri 40; materassi, tendine, ecc. Lo spazio, che nella versione ora citata è occupato dai lettini a cuccetta, nella soluzione per due posti letto è destinato a una toilette con servizio igienico e lavabo.

La novità di quest'anno: il battello pneumatico per motore fuori-bordo

## Per gli svaghi balneari

La fantasia dell'industria del campeggio ha persino ideato un tipo di tenda per coloro che, imitando un esempio di origine nordica, sistemano un letto pieghevole nell'interno dell'auto di cui si servono per viaggiare. (E' superfluo specificare che deve trattarsi di una macchina di notevoli dimensioni). Ora è stata creata una tenda di forma speciale che riveste la parte centrale dell'auto e che, in corrispondenza delle portiere di sinistra, mette a disposizione dell'automobilista una specie di anticamera. Le misure complessive sono di due metri per due; altezza m. 2,10; prezzo: L. 55 mila.

Per instillare nelle bimbe la passione del camping è stata creata la tenda-giocattolo, a colori vivaci: metri 1,40×1,40, altezza m. 1,30. L'iniziativa mira davvero a conquistare le simpatie del bel sesso? In tal caso il problema consisterebbe nel convertire non le bimbe, ma le giovani spose che, nella grande maggioranza, praticano nei confronti del campeggio la politica della resistenza passiva. Non c'è da meravigliarsene. Il loro ragionamento si può riassumere in una breve frase: «Della vita sotto la tenda gli uomini vedono l'aspetto romantico; noi subiamo gli aspetti pratici, costrette come siamo a badare ai fornelli, lavare i piatti, curare le buone condizioni della biancheria, eccetera».

La tecnica della tenda conquista proseliti anche fra coloro che coltivano lo svago delle gite di una sola giornata, con spuntino sull'erba. A disposizione di questi «patiti» dell'aria libera è stata ideata una vasta gamma di padiglioni leggeri. C'è un tipo a baldacchino consistente in un telo di due metri per due, sorretto da quattro pali di sostegno alti metri 1,95: prezzo: L. 13.500. C'è un padiglione che si monta in pochi istanti, senza tiranti, altezza 1,95, dimensioni: m. 1,35×1,35, prezzo L. 13 mila; è adatto a molti usi: offre un riparo a chi voglia fare la siesta, difende dall'aria i fornelli, serve come cabina da spiaggia. Per quest'ultimo uso sono state create numerose soluzioni. La più semplice consiste in una tenda che, quando è in opera ha la forma di un cilindro di 58 cm. di diametro, alto metri 2,20; quando è chiusa ha le dimensioni e l'aspetto di una borsa per la spesa. Prezzo 8 mila lire. Chi desideri un maggiore comfort può scegliere un tipo che misura m. 1,80×1,80 ed è alto due metri: prezzo 18 mila lire.

L'ultimo tipo di cabina da spiaggia. Misura metri 1,55×1,55, è alta metri 1,80 e costa tredicimila lire

Nell'accennare alle cabine da spiaggia abbiamo compiuto il logico, quasi inevitabile passo: dalla tenda siamo passati agli svaghi balneari: l'uno è legato agli altri da strettissima interdipendenza.

## Barca di legno smontabile

Le novità più interessanti e numerose si riferiscono forse al campo nautico. Una grande industria italiana di gomma lancia quest'anno il «Gabbiano»: battello pneumatico smontabile, adatto anche all'applicazione di un motore fuoribordo di piccola o media potenza, il peso non superiore ai 18 Kg. Porta 2-3 persone, all'esterno è lungo m. 2,60×0,95; all'interno, m. 1,75×45, pesa 18 chili e mezzo, costa 70 mila lire. La medesima ditta ha creato la canoa monoposto di gomma che costa L. 38 mila; dimensioni esterne: m. 3,45×0,74; interna: m. 1,90×0,34; peso Kg. 6,800. Una ditta francese ha realizzato la barca smontabile di legno; dimensioni m. 2,35×0,95, pesa 14 Kg., vela alta m. 2,30; prezzo 85 mila lire. La varietà dei tipi e dei prezzi è vastissima: dal battello pneumatico per due persone, che costa una ventina di migliaia di lire, a quello adatto allo sci nautico, il cui prezzo raggiunge le duecentomila lire.

Per la gioia dei pescatori subacquei è stato inventato il natante dotato di cannoncino. E' stato denominato «scooter sottomarino», perchè assolve a due funzioni: spara e, contemporaneamente, trasporta il... cannoniere da cui è manovrato. Sott'acqua si muove alla velocità di due miglia circa ed è silenziosissimo. L'arma di cui è dotato il natante è un cannoncino ad anidride carbonica, con freccia di 25 mm. di diametro, capace di traiettoria tesa fino oltre 10 m.; la potenza d'urto è tale da consentire di abbattere esemplari di notevoli dimensioni, come uno squalo grigio, una leccia o un tripone mediterraneo di 100 chili. Prezzo: L. 250 mila.

Altra novità per i «sub»: la lampada elettrica a pile (quattro comuni elementi cilindrici), che resiste alla pressione di quattro atmosfere e può essere impiegata a 40 metri di profondità. Per chi preferisce svaghi meno rischiosi, alla luce del sole, si può citare una recente trovata: la piscina di gomma, smontabile e trasportabile: l'autocampeggiatore se la può portare con sé e montarsela accanto alla tenda, in una qualsiasi località; il sedentario può metterla in opera sul terrazzo di casa. E' di forma circolare, ha un bordo alto 25 cm.; il modello più piccolo — 250 cm. di diametro — costa 60 mila lire e pesa 36 chili; quello più grande — 380 cm. di diametro — costa 90 mila lire e pesa 48 Kg. Insomma, i prezzi sono tali che per fare collezione di novità bisogna accostare un 13 al totocalcio.

Furio Fasolo

# Il futuro "Museo di Torino,, illustrato da Vittorio Viale

Alla riunione di ieri sera del Rotary affollatissimo, il dott. Vittorio Viale, direttore dei Musei Civici torinesi, studioso insigne, personalità insostituibile nelle manifestazioni della cultura cittadina, ha parlato — con la passione che si può mettere nell'auspicare un Musée imaginaire vagheggiato da trent'anni e forse ormai prossimo a una realizzazione — di quel «Museo di Torino» che già era nel pensiero di valentuomini come Giovanni Chevalley e Lorenzo Rovere, che è stato compreso nel programma delle opere stabili per le Celebrazioni del Sessantuno, e per il quale ogni torinese colto, amante della sua città deve battersi perchè il bel progetto (vecchio, ripetiamo d'oltre un trentennio, sempre accarezzato e sempre rinviato) non rientri anch'esso nel novero delle occasioni perdute, già troppe per Torino.

Ne ha parlato «come un «vecchio uomo di museo» — così egli si è autodefinito — può teneramente parlare dell'avvenire d'un proprio figlio nascituro: cioè con la esperienza del museografo che già vede limpido e preciso l'ordinamento delle sezioni e delle sale, il collocamento delle opere, dei documenti, dei cimeli, la finalità didattica di un materiale prezioso. E perciò con perfetta chiarezza ha spiegato che il futuro «Museo di Torino» non dovrà essere soltanto una sia pure attraentissima raccolta di caratteristici oggetti superstiti dal naufragio di successive epoche (quattr'anni fa — e nessuno s'è preoccupato di commemorare l'evento — Torino ha compiuto il secondo millennio di esistenza «ufficiale»), ma lo specchio della secolare vita cittadina nei suoi molteplici, innumerevoli aspetti, nelle opere che l'hanno resa civile, nel ricordo degli uomini che la illustrarono, negli eventi e nelle istituzioni, nella storia come nella cronaca.

Come comporre questo fedelissimo specchio? Riunendo quanto già esiste in musei, sollecitando da collezioni private le rammentiamo quelle stupende che furono messe insieme dal compianto Silvio Simeom e avv. Lanzone) generosi depositi, prestiti, ed eventuali definitive cessioni, e incoraggiando in ogni modo i doni e i lasciti. Dal canto suo il Municipio ha disposto di un fondo iniziale di 5 milioni, che naturalmente non vale che come un segno di interessamento...

Resta il problema della sede, su cui il Viale non s'è particolarmente trattenuto. Ma più volte qui s'è detto, analizzandone i motivi, che la sede ideale dell'istituendo «Museo di Torino» è il Castello del Valentino. Notevoli resistenze si oppongono a questa splendida attuazione: tuttavia si confida che il desiderio della Città di Torino, che tanto ha dato per la ricostruzione del Politecnico, non trovi un reciso ostacolo da parte del Politecnico stesso e della Facoltà di Architettura che occupa lo storico Castello.

m. b.





(Continua da pag. 4)



(Continua a pag. 6)

## Una puntata all'insegna del malumore e di movimentate polemiche

# Burrasca finale a «Lascia o raddoppia» tra Bongiorno, il notaio e i concorrenti

*All'origine dei contrasti uno scontro tra l'anziano maggiore e le sorelle Appiotti nella "Sfida al campione,, - Il presentatore dietro le quinte confessa: "Con le mie mani mi sono attirato un macchio di grane,, - Oltre alle gemelle toscane è caduta anche Mitzi Roncetti*

## Anche il maggiore Detti dichiarato perdente

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Mike Bongiorno, ieri sera alle 23,05, quando il telequiz ha concluso la sua 171ª edizione, è rientrato fra le quinte tenendosi il capo stretto fra le mani. Raramente il biondo presentatore è stato visto tanto abbattuto. Nerissimo in volto, continuava a ripetere che si sarebbe dato degli schiaffi per non avere voluto interrompere la trasmissione prima dell'effettuazione di «Sfida al campione».

«Quando abbiamo esaurito i concorrenti di "Lascia o raddoppia" — diceva Mike — erano già le 22 passate. Potevamo sospendere o rinviare nuovamente la "Sfida". Invece ho voluto continuare e con le mie mani mi sono fatto piombare fra capo e collo una simile grana».

Il «bullo» Francesco Polici, unico esordiente della serata

Effettivamente, era un pezzo che una trasmissione del telequiz non suscitava un vespaio di polemiche di tale imponenza.

Che l'incontro finale della «Sfida al campione» fra il maggiore Ottorino Detti e le gemelle Rita e Gabriella Appiotti, appassionati di mitologia, non sarebbe filato liscio, lo si era compreso subito, non appena il concorrente milanese aveva fatto il suo ingresso sul palcoscenico.

«Mi permetta di dire — ha esordito il maggiore Detti rivolto a Bongiorno — che sono molto offeso. Non metto in dubbio che le mie avversarie siano state veramente indisposte, ma almeno una volta, in queste sette settimane di attesa estenuante, avrebbero anche potuto scrivermi un rigo. Non chiedevo delle scuse, ma soltanto un saluto o magari una preghiera di portar pazienza».

Non si può dire che le graziose sorelline fiorentine abbiano peccato di eccessiva gentilezza quando Bongiorno ha riferito loro le parole del maggiore Detti. «Se si volevano conoscere le nostre condizioni di salute — hanno risposto all'unisono Rita e Gabriella — bastava fare una telefonata alla tv. Oppure si saltava su un treno e si veniva a Firenze. Del resto, anche Ulisse ha atteso tanto tempo prima di ritornare a casa sua».

Nelle domande si è cimentata per prima Gabriella Appiotti. Bongiorno le ha chiesto i nomi di almeno sette valorosi guerrieri che accettarono da Meleagro l'invito di cacciare il cinghiale di Calidone. Gabriella ha pronunciato senza esitare cinque nomi, poi ha detto quello di Diomede che non era compreso nella lista ed è caduta. Ci si è provato allora il maggiore Detti, ma lui non è andato nemmeno oltre il primo nome. Ha sbagliato subito e il presentatore ha fatto ricorso alla domanda di riserva. Per la seconda prova è entrata quindi in cabina Rita Appiotti. La domanda era: «Riferiamo i nomi di due partecipanti alla guerra degli Epigoni: Diomede e Stenelo. Di questi due personaggi bisogna dire i nomi dei rispettivi padri».

Rita ha risposto immediatamente affermando che il nome del padre di Diomede è Tideo. E' rimasta invece indecisa sul genitore di Stenelo. Ha spiegato che nei volumi da lei esaminati vengono attribuiti a Stenelo due padri: Perseo e Capaneo. Bongiorno ha pregato di specificare uno solo. Rita ha insistito nel ripeterli tutti e due. Si è deciso allora di ascoltare il maggiore Detti e questi senza esitazioni ha risposto che il nome del padre di Stenelo è Capaneo. Baraonda: Rita Appiotti continuava a sostenere che i volumi riportano due nomi; il maggiore Detti diceva che la risposta esatta era Capaneo e che Perseo non c'entrava proprio per nulla. Bongiorno, travolto dalle contestazioni, si è allora rivolto al notaio e questi ha dato ragione al maggiore Detti.

Sembrava che tutto fosse finito, ma a questo punto il presentatore ha invece ricordato che per assicurarsi i cinque milioni in palio il maggiore Detti doveva rispondere a una seconda domanda. Altrimenti avrebbe portato a casa un milione e 250 mila lire. Il concorrente ha voluto tentare la fortuna e Bongiorno ha quindi fatto il secondo quesito: «Di Agamennone occorre dire il nome del padre, della madre, del nonno e della nonna materni, del bisnonno e del trisnonno paterni».

Il maggiore Detti è apparso un poco esitante. Molto nervoso, continuava a toccare il microfono e quindi non si è compreso bene se ha detto che preferiva cominciare con il nome del trisnonno o del bisnonno. Comunque ha pronunciato il nome di «Tantalo» e Bongiorno, che aveva capito trisnonno, ha affermato che il concorrente aveva sbagliato.

Il maggiore Detti non era però di questo parere e in suo soccorso è giunto il notaio: «Mi è parso di aver compreso — queste le parole del dottor Marchetti — che il concorrente avesse detto di voler cominciare con il nome del bisnonno. Quindi facciamolo proseguire».

Bongiorno, usando trabocchetti che il pubblico non ha molto gradito, ha tentato di sostenere la sua tesi, ma poi il volere della legge, vale a dire del notaio, ha prevalso e il maggiore Detti ha così potuto concludere la sua esibizione rispondendo a tutte le altre domande. La gioia del maggiore Detti è stata comunque di breve durata. Infatti, gli esperti hanno ascoltato la registrazione della trasmissione e dal nastro magnetico, inequivocabilmente, è risultato che il concorrente aveva effettivamente detto trisnonno e non bisnonno. Anche per il maggiore Detti, quindi, i cinque milioni sono andati in fumo. Facilmente immaginabile è quindi ciò che è avvenuto fra le quinte al termine della trasmissione: le gemelle Appiotti che, sicure del fatto loro, annunciavano un immediato ricorso; il maggiore Detti che in preda a un violento choc ha dovuto subito essere accompagnato a casa; Bongiorno, nerissimo, che non sapeva perdonarsi la sciocchezza di aver dato il via alla «Sfida» quando poteva benissimo rinviarla ad un'altra volta. E fuori, il pubblico, scontento, che fischiava anche gli innocentissimi valletti. Una serata, insomma, come non si vedeva da tempo.

La prima parte della trasmissione, tuttavia, non aveva certo fatto prevedere un finale tanto movimentato. «Lascia o raddoppia» aveva, infatti avuto uno svolgimento regolare o quasi. L'unica sorpresa era stata fornita dalla bocciatura della bella Mitzi Roncetti, ma tutti gli altri concorrenti si erano regolarmente assicurati le poste in palio.

Il maggiore Detti

Aveva aperto la serata un giovane romano, Francesco Polici, che non aveva esitato a definirsi «bullo» di professione. Appassionato di pugilato, il Polici aveva innanzi tutto tenuto a precisare di essere anche lui un tipico esponente della gioventù moderna: scapigliato, disinvolto e anche un poco sbruffone. Il giovane Polici ha comunque dimostrato di conoscere molto bene la materia sulla quale ha chiesto di essere interrogato. «Lanciato» dal vecchio Erminio Spalla, che dopo aver letto la prima domanda ha suonato al flauto per i suoi nipotini la composizione «La morte dell'usignolo», il concorrente ha superato con molta disinvoltura gli otto quesiti della prima serata. Sarà certamente il personaggio numero uno delle prossime trasmissioni.

Dopo il «bulletto» romano ha aperto la serie dei concorrenti in cabina l'insegnante istriano Ambrogio Vocetti, che risponde a domande sullo spionaggio. Prima però che il Vocetti affrontasse la domanda, Bongiorno ha fatto salire sul palcoscenico un uomo che partecipò, durante la guerra del 1915-1918, a una delle più leggendarie imprese spionistiche di tutti i tempi: l'assalto alla legazione austriaca di Zurigo per impadronirsi della lista dei nomi degli informatori che gli austriaci avevano in Italia. Si tratta del settantottenne Natale Papini: fu il fabbroferraio che si occupò di far saltare la cassaforte della legazione austriaca. Dopo la presentazione del vecchio Papini, accolto naturalmente da altissimi applausi, il concorrente è entrato in cabina e ha risolto con disinvoltura il quiz che gli è stato sottoposto.

Altrettanto rapido è stato l'ex-alpino torinese Adolfo Artuso esperto in storia antica. L'Artuso, elegante e sempre molto simpatico (ha confidato che gli sono giunti in dono tre vestiti nuovi di zecca) era arrivato in teatro all'ultimo minuto, quando già si temeva che non si facesse vedere. Era stato ospite di una famiglia di torinesi residenti a Milano e aveva tardato. Se l'è tuttavia sbrigata alla svelta. Bongiorno gli ha chiesto: «In quale anno il tempio di Gerusalemme fu distrutto dai romani?». La risposta è giunta pochi attimi dopo: «Nel 70 dopo Cristo».

Quindi, l'entrata a sensazione di Mitzi Roncetti. La bella milanesina, appassionata dell'Orlando Furioso, si è presentata in teatro ieri sera con indosso una tuta blu aderentissima, da danzatrice. Sopra la tuta portava una sorta di mantiglia con frange di colore arancione. Una cosa insomma da far strabuzzare gli occhi. Dopo aver suscitato un certo scalpore dicendo che con un romano non sarebbe mai andata al cinema, ha presentato un suo amico giapponese, che studia scultura a Brera, e che lei aveva delegato per scegliere la busta. «Conto molto sulla tradizionale fortuna orientale», ha detto Mitzi. E invece di fortuna ne ha avuta ben poca. Doveva dire il nome del pittore che, secondo l'Ariosto, avrebbe voluto raffigurare Olimpia, e il nome del tempio in cui questa immagine doveva essere esposta. La concorrente ha azzeccato il nome del pittore (Zeusi), ma poi ha detto il tempio di Partenone e ha sbagliato perchè il tempio era quello di Giunone. Una grossa perdita comunque per il Telequiz.

Maggiore fortuna ha invece avuto la seconda «stella» della trasmissione, la studentessa Maria Grazia Falciani, appassionata dei quattro vangeli. Maria Grazia, un poco abbattuta per la sconfitta di Mitzi, non ha mostrato la consueta disinvoltura e ha preferito affrontare subito l'ostacolo. L'ha superato in un lampo, naturalmente, e ora è divenuta la capolista del telequiz, perchè Antonio Contigini, il maestro elementare di Formignano, che sa tutto sulle strade statali e sulle ferrovie italiane, ha concluso trionfalmente la sua fatica. Le tre domande finali che gli sono state sottoposte avevano dell'incredibile, ma lui le ha superate senza rivelare un momento di perplessità. Ha cominciato col dire tutte le strade che incrociano la statale numero uno; poi ha precisato che il percorso ferroviario del tratto Torre Annunziata, Cancello, Moranto San Severino, Avellino, Rocchetta S. Antonio, Lacedonia, Spinazzola, Barletta, Bari, Gioia del Colle è lungo 456 chilometri: e ha quindi concluso precisando le altezze di otto paesi e i numeri delle strade statali che li percorrono. Ad augurar fortuna al concorrente era prima salito sul palcoscenico il marciatore Pamich. L'atleta ha anzi sfidato Mike Bongiorno in una singolarissima gara. Attraversare cioè le strade del centro di Milano in un'ora di punta: il marciatore naturalmente a piedi e il presentatore in automobile.

Posta in palio un pranzo. La gara avviene oggi stesso a mezzogiorno sotto il patrocinio di «Via sicura», l'associazione che proprio in questi giorni sta conducendo una vasta campagna per la disciplina del traffico. Fino a questo momento la trasmissione era filata via liscia, fra sorrisi e cordiali strette di mano. Poi è cominciata la «Sfida al campione» e con essa, i guai.

**Camillo Brambilla**

Le gemelle Appiotti contestano davanti al notaio la vittoria del maggiore Detti

## NEL SALONE DELL'AUTO DI GINEVRA

# Anche le Case straniere ricorrono ai carrozzieri torinesi

*I nuovi modelli Austin, M.G., Wolseley sono "vestiti,, da Pinin Farina - Le linee della Standard e della Triumph disegnate da Vignale - Un giudizio della "Tribune de Genève,,: "Come Parigi nel campo della moda, Torino detta legge per le automobili,,*

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, venerdì sera.

*Quella che, con felice definizione, a proposito della nuova Fiat 1800, è stata chiamata «linea Torino», sta davvero diventando universale, nella produzione automobilistica. Il Salone di Ginevra ne è una conferma evidente. A parte le vetture italiane di serie, sulle quali è chiaramente rivelata la comune ispirazione stilistica (pur conservando ciascun modello, o meglio ogni marca, una personalità ben definita), a parte le fuoriserie dei nostri carrozzieri, girovagando a caso per la rassegna ginevrina ci si imbatte ad ogni più sospinto in automobili di case straniere che immediatamente colpiscono per una cert'aria che diremmo familiare, per la purezza della linea o l'armonia di un dettaglio o il tocco sapiente nel dosaggio dei colori e delle cromature.*

*Nove volte su dieci, si tratta di modelli disegnati e studiati in Italia, a Torino. Da qualche anno, infatti, le Case straniere ricorrono con sempre maggior frequenza ai nostri «maestri» della carrozzeria per averne la collaborazione stilistica o affidar loro l'esecuzione completa d'un prototipo.*

*Gli stessi inglesi stanno ormai uscendo dal loro conservatorismo in fatto di linea dell'automobile, proprio grazie all'apporto delle idee dei carrozzieri italiani. Citiamo, tra gli ultimi casi, quelli dei rinnovati modelli di media cilindrata Austin, MG, Wolseley (appartenenti alla British Motors Corporation), «vestiti» da Pinin Farina, e quelli Standard e Triumph, disegnati da Vignale. Senza contare che non pochi costruttori europei, inconsapevolmente o no, alla «scuola italiana», alla «linea Torino» finiscono con l'ispirarsi, più o meno felicemente. Fanno eccezione, per ora, gli americani, cui il sobrio stile europeo mal si accorda con gusti e mentalità troppo distanti.*

*Per questo motivo, la partecipazione di nostri carrozzieri al Salone di Ginevra acquista un significato che non si può sottacere.*

*Le «firme» italiane presenti all'esposizione nel settore carrozzerie speciali sono otto: Bertone, Pinin Farina, Ghia, Francis Lombardi, Touring, Vignale, Viotti, Zagato. Passiamone in rassegna i «pezzi» di maggiore interesse.*

*Pinin Farina che, come abbiamo visto, sta tra l'altro rinnovando tutta la produzione del gruppo B.M.C., presenta una «vettura di studio» a due posti, aperta, di linea sportiva, su telaio speciale Alfa Romeo 1900, notevole per il profilo aerodinamico e per le soluzioni tecniche ed estetiche (i due fattori sono oggi strettamente legati) adottate. Poi un poderoso coupé Ferrari tre litri dalla linea aggressiva e la berlinetta Fiat 1200 in edizione definitiva, da cui è derivato il nuovo bellissimo spider 1200 esposto allo stand Fiat. Di Vignale ricordiamo un nuovo coupé di proporzioni perfette studiato con la collaborazione dello stilista Giovanni Michelotti per l'inglese Triumph e che dovrebbe costituire il prototipo di una prossima produzione in serie nello stabilimento di montaggio che la Standard (cui la Triumph è consorziata) ha in progetto di realizzare, forse a Napoli. Il modello è infatti battezzato «Italia».*

*Ghia ha portato qui le sue attraenti «Jolly» su Fiat 500 e 600, nonchè una nuova versione realizzata per il telaio della 600 multipla. Vetture per usi speciali, ma assai interessanti.*

*Bertone, specializzato nella carrozzeria Alfa Romeo, presenta due vetture battezzate rispettivamente «Sole» e «Luna», sull'autotelaio della 2000. Particolarmente ammirata la prima, la cui caratteristica generale è costituita da una linea molto tesa e sottile del padiglione, con cristalli anteriore e posteriore assai curvi e luminosissimi. Eccellenti la confortevolezza dell'interno e le finizioni.*

*Già noti, ma non meno osservati, il cabriolet con tetto rigido asportabile (Alfa Romeo 2000) e il coupé Maserati della milanese Touring; il torpedino realizzato con geniale soluzione da Francis Lombardi sulla Fiat 600; le piccole vetture sportive studiate da Zagato per i telai Fiat-Abarth 500, 750; gli elegantissimi coupés 600 di Viotti.*

*L'autorevole Tribune de Genève ha pubblicato ieri un articolo largamente elogiativo sull'arte italiana della carrozzeria, con questo significativo titolo: «Les carrossiers italiens dictent leur loi», articolo che conclude: «Se in materia di moda Parigi è incontestabilmente il centro creativo dell'abbigliamento, è Torino, invece, che detta le sue leggi in materia di automobili».*

**Ferruccio Bernabò**

# Ha cominciato a mangiare l'uomo col «cuore elettrico»

**Al suo capezzale si è ieri portato il costruttore del prodigioso apparecchio - E' un giovane tecnico che ha frequentato solo le scuole medie**

Firenze, venerdì sera.

Umberto Bacchini, l'ultrasettantenne che vive con il «cuore elettrico» ha ripreso conoscenza ed è apparso assai sollevato. La prima cosa che ha chiesto è stato un bicchiere di vino, ma i medici hanno ritenuto di non soddisfare pienamente il suo desiderio. Gliene hanno dato un sorso, che è bastato appena a bagnargli la gola. Dopo di che il Bacchini ha mangiato una piccola porzione di pollo lesso.

Su ciò che gli è capitato in questi giorni il Bacchini non sa ancora nulla. S'è però accorto che qualcosa di insolito gli è accaduto ed a una suora ha detto: «In questi ultimi giorni penso di essere stato piuttosto malaticcio». Il «cuore elettrico», nonostante le condizioni del degente siano sensibilmente migliorate, è ancora in funzione. A questo proposito i sanitari si sono cautelati e nell'eventualità di una improvvisa mancanza di corrente hanno provveduto a che lo strumento scientifico sia alimentato egualmente con le pile.

Il costruttore del «cuore elettrico», che nell'ospedale di Careggi tiene in vita il pensionato spezzino due volte sottratto alla morte, è Guido Pizzichi, di ventisette anni. Il giovane tecnico ha trascorso diverse ore al capezzale dell'ammalato, insieme ai clinici del reparto, per assicurarsi del perfetto funzionamento del suo apparecchio che trasmette da oltre settantacinque ore i vitali impulsi elettrici al cuore del Bacchini. Egli ha però dovuto alternare questa assistenza con i suoi doveri verso le officine del gas dove lavora da sei anni come elettricista addetto alla manutenzione delle apparecchiature elettroniche. Ieri, comunque, il direttore delle officine, in considerazione della necessità della presenza del giovane presso l'apparecchio in funzione a Careggi, gli ha concesso un permesso speciale.

Guido Pizzichi, frequentate le scuole medie, dovette cessare gli studi per ragioni familiari e occuparsi prima in una ditta costruttrice di forni di distillazione per impianti industriali, e poi all'azienda del gas. Ciò non gli ha impedito di dedicare tutto il tempo libero a quella che fin da ragazzo è stata la sua passione, e cioè la fisica applicata. Diciannovenne si iscrisse come uditore alla Facoltà di fisica dell'università di Firenze, seguendo un corso del prof. Tieri e perfezionandosi.

Il giovane ha già costruito altri meccanismi elettrici ad uso clinico coi modesti mezzi messigli a disposizione da parte di alcuni sanitari fiorentini. Il Pizzichi pensa ora a costruire «un cuore elettrico» a «transistors» per garantire il funzionamento automatico. Inoltre progetta di eliminare anche i fili che collegano la macchina al muscolo cardiaco attraverso il torace del paziente, mediante una capsula, collocata sotto l'epidermide, che trasmetta al cuore gli impulsi di natura magnetica emessi da un piccolo apparecchio a batterie che lo ammalato può portare negli abiti. Prima che il «cuore elettrico» venisse applicato sul pensionato di La Spezia, era stato lungamente sperimentato su animali con ottimi risultati.

# Sotto processo a Novara un impiegato del Genio Civile

**Peculato e falsi ordinativi di pagamento - La fuga e l'arresto**

Novara, venerdì sera.

(p. b.) Davanti ai giudici del nostro Tribunale è comparso stamane in stato di arresto, imputato di peculato e falso, l'impiegato del Genio civile Vito Brunetti, di 34 anni, da Monopoli. Dei reati di cui deve rispondere il Brunetti è sostanzialmente reo confesso. Quello che forse dirà oggi per la prima volta ai magistrati è la ragione che lo ha spinto ad appropriarsi fraudolentemente del denaro dello Stato.

All'epoca in cui risalgono le sottrazioni (settembre 1951-agosto 1952) il Brunetti, che era soltanto un applicato d'ordine, aveva l'incarico di facente funzioni di capo del reparto contabile per l'emissione degli ordinativi di pagamento. Egli di tale suo incarico avrebbe approfittato per compilare ordinativi falsi che gli permisero di incassare 537 mila lire. Il sistema da lui usato era abbastanza ingegnoso, ma non tale a lungo andare da passare inosservato a un attento controllo. In sostanza il Brunetti compilava dei duplicati di ordinativi di pagamento già da tempo riscossi dai beneficiari alterando nomi e cifre, facendo però riferimento alla «matrice» originale. Un certo disordine contabile creato al riguardo aveva permesso all'odierno imputato di farla franca fino al dicembre 1952, epoca in cui un ispettore del ministero dei Lavori Pubblici rilevò le irregolarità.

L'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria fu particolarmente laboriosa anche perchè il Brunetti, nei cui confronti era stato spiccato mandato di cattura, si era reso irreperibile. Soltanto nel settembre dello scorso anno i carabinieri riuscivano a rintracciarlo e trarlo in arresto. Come abbiamo detto egli ha reso una confessione pressochè completa. Lo difende l'avv. Tadini.

## Ha ferito il marito

**Cinque mesi di carcere a una donna di Alessandria**

Alessandria, venerdì sera.

La casalinga quarantenne Augusta Stefani è stata giudicata dal nostro Tribunale per lesioni doppiamente aggravate, ed è stata condannata a cinque mesi di reclusione con i benefici della condizionale.

La sera del 16 marzo dello scorso anno il marito della Stefani, il meccanico Giuseppe Montagnana, di 34 anni, abitante alla cascina «Ciara» in regione Cristo di Alessandria, aveva schiaffeggiato il figlio Nadir di 8 anni per una disubbidienza, provocando le ire della moglie. La donna colpiva il marito con un coltello da cucina ferendolo all'avambraccio: un largo squarcio con recisione dei tendini, per cui il Montagnana doveva essere portato all'ospedale.



(Continua a pag. 7)

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

*Oggi penultima tappa della Parigi-Nizza-Roma*

## Defilippis si è arreso gli stranieri verso il trionfo

**Graczyk sempre primo in classifica alla partenza della Firenze-Siena (Km. 109), inseguito ora da Saint - La singolare sfortuna di Nencini, che ha sbagliato percorso sulle strade di casa**

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

*Capita di rado di assistere a tappe belle e combattute come quella che abbiamo seguito ieri da Chiavari a Firenze. I ciclisti son gente strana, la corsa di ieri era lunga e con parecchia pianura, il campo di gara sembrava proprio adatto per una passeggiata senza troppo impegno, con qualche sprazzo vicino alla partenza, sulla salita del Bracco, con qualche fuoco di artificio verso il finale.*

*Le previsioni della vigilia volevano una battaglia limitata, ristretta ad una bagarre nella fase risolutiva, con Saint, Riviere e Defilippis impegnati nel tentativo di sorprendere il capolista Graczyk. Invece, è successo tutto il contrario, assi e comprimari, dalla partenza al traguardo si son rimboccate le maniche in una battaglia disperata, che, allo stop, ha trovato Baffi vincitore di tappa e Graczyk sempre saldamente ancorato al primo posto in classifica.*

*La Carpano, che una volta ancora aveva «fatto» la corsa infilando i suoi uomini in tutte le fughe della giornata, è finita battuta, la sorte davvero non vuol ricordarsi dei bianconeri torinesi.*

*La Chiavari-Firenze, quando le posizioni si son delineate in modo chiaro, ha visto dieci uomini al comando. Tra di essi c'erano tre «Carpanini» Nencini, Moule e Brandolini, c'era Graczyk capolista della graduatoria generale, c'era Saint capolista della graduatoria nel tratto Mentone-Roma. Dei «grandi» mancavano Anglade e Defilippis.*

*Il tenace torinese, malgrado il dispendio di energie, volle rispondere alla sfida. Partì di scatto dal gruppo, insieme con alcuni «succhiaruote» di professione. In questa corsa, nessuno è disposto ad aiutare i bianconeri in genere e Defilippis in particolare. Il torinese, dopo aver «tirato» per qualche chilometro a 45 all'ora, si scostò per lasciar passare un compagno di avventura. La velocità della pattuglia che inseguiva calò di colpo; trasformandosi in un trotterellare da passeggiata turistica. Defilippis non si diede ancor per vinto. Si riportò al comando, chino il volto sudato sul manubrio, pestò sui pedali quasi con rabbia. Tutto fu inutile, anche quando Brandolini si fermò ad attenderlo.*

*Ai torinesi restava da giocare la carta della vittoria di tappa, adesso che il piazzamento di Defilippis nella graduatoria generale era andato malamente a farsi benedire. Due atouts, Nencini e Moule. Nencini conosceva palmo palmo il percorso, sapeva che, all'entrata di Firenze, c'era una salitella costruita apposta per cogliere gli altri di sorpresa. Gastone scattò al momento giusto, solo Baffi gli rimase a ruota. Il toscano dovette sbagliare il nase; l'affare non si metteva secondo quanto fosse lecito attendersi. Baffi, in genere, odia le rampe come il fumo negli occhi. Proprio lui, specialista in volate, era riuscito a non farsi staccare. Le speranze però non eran morte. Nencini sapeva a memoria il tracciato che ancor rimaneva da percorrere.*

*Quando si dice la scalogna. Avete già letto le cronache. Nencini si impappinò alla porta dello stadio. Baffi più svelto, più pronto, più fortunato, gli sgusciò via a conquistare il trionfo. Quando la sorte volta le spalle, inutile persino l'arrabbiarsi. Defilippis arrivava staccato di quasi cinque minuti, il «alt» che rappresentava l'unica possibilità italiana nella rincorsa alla vittoria finale, ha subito un duro colpo, che la classifica sottolinea senza troppi complimenti.*

*Alla fine, mancano la Firenze-Siena e la Siena-Roma. Oggi, con inizio alle 13,30, si gareggia da Firenze a Siena, ed i chilometri in programma sono 109 con un paio di salite. Qui potrebbe accendersi ancora la lotta. La graduatoria è ben definita. Graczyk la capeggia con 2'16" di vantaggio su Saint, con 4'15" su Baffi, con 4'44" su Anglade, con 5'48" su Defilippis, con 8'50" su Nencini. Sono distacchi secchi, sembra davvero molto improbabile che le posizioni debbano subire mutamenti sostanziali, specie pensando al fatto che sia Graczyk come Saint possono dichiararsi indisfatti. L'uno trionfa nella Parigi-Roma, l'altro si impone nella Mentone-Roma. Vincono tutti e due, insomma.*

*Gli stranieri sono sugli scudi. Gli italiani raccolgono botte. C'era Favero, e Vito si è ritirato in modo non certo brillante, alla chetichella, di nascosto, dando ascolto a consigli cattivi ed interessati. C'era Defilippis, ma il «alt», dopo tante fatiche, dopo aver combattuto sempre con generosità, ieri è caduto. Ha avuto la sorte avversa, gli è mancato un briciolo di forza e di convinzione per rispondere all'ultimo attacco.*

**Gigi Boccacini**

*Non ancora decise le formazioni per il derby torinese*

## Juventus: forse Corradi mediano
## Torino: dubbi per Grava, quasi certo Armano

**Tra i bianconeri, incertezze per Colombo ed Emoli - Smentite dalla direzione juventina le trattative per l'allenatore austriaco Pesser - Nell'Inter, Meazza affiancato a Campatelli, in sostituzione di Pedersen ricoverato in clinica**

Questo derby Talmone Torino-Juventus nasce sotto il segno dell'incertezza. Non parliamo in questo momento del risultato e del pronostico, ma piuttosto della situazione delle due squadre. Infatti sia in piazza San Carlo che in via Alfieri in questi giorni si esaminano i rapporti medici sugli «indisponibili». Non si tratta di condizioni gravi, ma permane egualmente la preoccupazione dei tecnici che non possono «far lavorare» come avrebbero voluto questo o quell'atleta. Tra i granata l'unico dubbio riguarda Grava, che è a riposo per un leggero dolore inguinale. Il terzino destro proverà oggi e forse anche domattina, ma una decisione definitiva non sarà presa che domenica. Come eventuale sostituto di Grava, Ellena e Senkey avranno a disposizione Cancian, forse meno tecnico, ma certamente più irruento e robusto del «capitano».

Il capitolo «infortuni» al Torino termina qui, ma non per questo i due tecnici granata hanno risolto tutti i dubbi che li assillano in questa vigilia. Rimane a far grattacapi la faccenda della prima linea, dove alcuni elementi accusano un imprevedibile regresso di forma. La prova sostenuta ieri nella partita delle riserve ha aperto uno spiraglio di luce: potrebbe essere ricuperato Armano. Il giocatore piemontese è il candidato «numero 1» per sostituire Mazzero, che viene considerato stanco e fuori forma. E' certo che con Armano la squadra torinese acquista un prezioso elemento a centro campo, ma d'altro canto è difficile sostenere che il ritorno all'anziano giocatore possa dare vitalità al reparto.

Alla Juventus nulla di stabilito, anzi tutto da decidere. Depetrini è alle prese con un grave problema, quello dei mediani laterali, entrambi costretti al riposo fin dall'inizio della settimana. Non si tratta nè per Emoli nè per Colombo di malanni gravi, ma tutti e due sono senza allenamento e potrebbero accusare la fatica: rischio che il tecnico bianconero non vuole assolutamente correre. Colombo ed Emoli si alleneranno oggi pomeriggio e forse domattina, ma è molto probabile che la scelta cadrà soltanto su uno. L'altro half dovrebbe essere Corradi, che rientra in squadra dopo l'infortunio patito in allenamento giovedì. Corradi non è nuovo al ruolo di mediano laterale, anzi molti sostengono che debba essere proprio questo il suo compito. Così Boldi, che pare abbastanza in buona forma, rimarrebbe terzino a fianco di Garzena. Corradi sarebbe mediano anche per dare una mano all'occorrenza al giovane Castano, che sarebbe confermato centromediano.

All'attacco non sono da considerare perse tutte le possibilità che debba giocare Muccinelli. L'infortunio patito dall'ala destra durante il match con le riserve non è risultato grave come pareva in un primo momento; si tratta infatti di una cisti extra-articolare, guaribile in un paio di giorni. Tutto dipenderà dalle condizioni del terreno, in quanto Depetrini ritiene che Muccinelli possa essere veramente utile su un campo regolare e non sdrucciolevole. Sono rientrati dal Sestriere Nicolè e Stacchini.

Alcuni giornali hanno pubblicato stamane la notizia di trattative in corso per il passaggio alla Juventus dell'austriaco Pesser in qualità di direttore tecnico ed allenatore. Pesser attualmente è alla guida tecnica dello "Sport Club Wiener", campione d'Austria, la squadra che ha eliminato i bianconeri dalla Coppa Europa. In assenza del presidente dott. Umberto Agnelli fuori sede, i vice presidenti ed alcuni consiglieri qualificati, hanno nettamente smentito l'informazione, affermando fra l'altro che «la particolare situazione che attraversa la squadra non consente in questo momento lo studio del problema dell'allenatore, ammesso che il problema esista e venga sollevato».

A domanda specifica è stato risposto: «Parleremo di questo argomento nei prossimi mesi, ma non è certamente possibile prevedere ora le decisioni. Conosciamo mister Pesser soltanto per averlo visto seduto in panchina a Torino ed a Vienna in occasione delle gare disputate dalla nostra squadra nella Coppa dei Campioni. Troppo poco per parlare di scelta o peggio ancora di trattative in corso».

* *

Continuano le novità all'Inter. Dopo l'esonero di Bigogno e l'assunzione dell'incarico da parte del «socio-tecnico» Campatelli, ecco un'altra notizia riguardante sempre la direzione tecnica dei nerazzurri: l'istruttore di ginnastica Pedersen è stato ricoverato in clinica per un attacco di appendicite acuta. Pedersen doveva essere — secondo il comunicato diramato dalla presidenza sociale — l'allenatore della squadra sotto la consulenza di Campatelli. La nuova situazione determinatasi improvvisamente, costringeva i dirigenti interisti a prendere una nuova decisione: Meazza veniva promosso allenatore «provvisorio» sempre sotto la guida di Campatelli. Non è escluso che la nuova «coppia tecnica» intenda lanciare proprio a Roma il giovane Mascalaito, che — non si dimentichi — è un allievo di Meazza, anzi l'allievo prediletto.

Corradi, che rientra domenica nella Juventus, probabilmente nel ruolo di mediano laterale

## Il campione del mondo si è esibito a Roma

L'implacabile «sinistro» di Halimi a bersaglio sulla fronte di Martinez (Telefoto)

## Halimi non ha voluto mettere k.o. Martinez

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

«Tutto esaurito» ieri sera al Palazzetto dello Sport in onore di un campione del mondo: era di scena infatti sul ring romano Alphonse Halimi, che porta la corona del gallo e che combatteva contro il campione di Spagna dei pesi piuma José Luis Martinez. Ma è stata una vittoria senza esantia per l'algerino, che evidentemente ha unito l'utile... all'utile. Cioè ai due milioni di franchi (due milioni e mezzo di lire, al cambio) della borsa ha abbinato la possibilità di una prolungata seduta di allenamento. Se infatti ha permesso al suo avversario di terminare le dieci riprese del combattimento evidentemente il campione del mondo ha obbedito all'allenatore Filippi, che gli deve aver imposto il «piccolo trotto».

Insomma l'incontro di ieri sera deve essere considerato in funzione dei prossimi impegni del campione del mondo, il quale incontrerà il 8 maggio a Los Angeles Joe Becerra col titolo in palio senza sostenere fino a quel giorno altri combattimenti. Il pubblico romano, dai gusti un po' pesanti e non molto sottili, non ha apprezzato evidentemente le intenzioni di Halimi e ne ha disapprovato sportivamente le intenzioni; sicchè l'esibizione ha soddisfatto soltanto i tecnici. Questi hanno potuto ammirare le prove di classe e di tecnica e si sono convinti che non si poteva avere di più, dato il divario tra i due contendenti. Sulla massa ha invece fatto più presa il coraggio, la decisione, le sbalorditive qualità di resistenza e di «incassaggio» dello spagnolo che ha riscosso applausi a scena aperta, via via che il suo viso si trasfigurava e sanguinava sotto i sinistri precisi e potenti di Halimi.

Tutto il combattimento è stato in mano al campione del mondo: tranquillo e sicuro — ha finito l'incontro senza un segno e fresco come all'inizio — Halimi, dopo aver trovato in due riprese la giusta distanza, ha cominciato a martellare di sinistro cercando il bersaglio, bersagliandolo continuamente e inseguendo il mobilissimo Martinez, e tenendolo costantemente sotto tiro. Il destro gli è servito qualche rara volta per uppercuts e ganci, ma tanto poco da lasciare il sospetto di una contusione o molto più probabilmente di volerlo risparmiare per più impegnativi usi.

Se il repertorio di Halimi non è stato completo, mancando come abbiamo detto il destro, una superlativa prova di mobilità ha dato il campione spagnolo; è stata anzi questa l'arma che gli ha consentito di finire in piedi il combattimento (oltre naturalmente l'accennata intenzione di Halimi di non forzare troppo, a differenza dalla prima volta che incontrò a Parigi lo stesso avversario, nel 1958, mettendolo k.o. alla prima ripresa). Qualcuno anzi è andato a controllare gli annuari per trovare conferma di questo precedente combattimento fra i due, quando due giorni fa Halimi, appena giunto a Roma, dichiarò di «non conoscere affatto Martinez», evidentemente si trattava di una battuta, dati i pochi secondi in cui lo aveva avuto davanti.

L'altro incontro clou della serata era quello tra il giovane mediomassimo Anziate Rinaldi e il nigeriano Sammy Langford terminato all'inizio della quinta ripresa per arresto in seguito a ferita. Rinaldi, superata l'iniziale titubanza, forse perchè era la prima volta che aveva dinnanzi un avversario di colore, per di più dall'aspetto e dalla mole tutt'altro che rassicuranti, e subito anche un duro destro al bersaglio grosso, si è gettato nel combattimento con generosità e tecnica: un suo saettante crochet sinistro alla terza ripresa ha svuotato di contenuto il combattimento; dopo aver resistito un po' il negro ha capito che era meglio evitare il peggio e ha chiesto l'intervento del medico, che ha posto fine all'incontro.

**Giorgio Nani**

### Svezia-Finlandia di hockey teletrasmesso oggi da Praga

Anche oggi la televisione mette in onda — alle 15,30 — un servizio «diretto» dal Palazzo del ghiaccio di Praga per i campionati mondiali di hockey. Il confronto, che sarà teletrasmesso, vede di fronte Svezia e Finlandia. Entrambe le squadre sono state nei giorni scorsi sonoramente battute dal Canadà.

## Lorenzi e Passarin «sospesi» dall'Alessandria

ALESSANDRIA, venerdì sera.

Severi provvedimenti disciplinari ha adottato la direzione dell'Alessandria, nei confronti di due giocatori titolari di prima squadra. Il centrattacco Lorenzi è stato sospeso per un mese, a causa delle continue ed ingiustificate assenze dagli allenamenti e del contegno scorretto nei riguardi dei compagni, degli avversari e del pubblico, come si è potuto ben constatare domenica scorsa durante la gara tra i grigi ed il Milan. Ancor più grave il provvedimento adottato a carico di Passarin, che è stato sospeso per due mesi.

Per quanto riguarda la trasferta di domenica prossima a Genova contro i rossoblu, il più quotato candidato alla sostituzione di Lorenzi è Oldani.

### Il Novara verso Messina in formazione rinnovata

NOVARA, venerdì sera

I giocatori del Novara sono partiti stamane alle 7.15 in treno alla volta di Messina dove giungeranno a mezzanotte. Della comitiva fanno parte dodici giocatori: Lena, Scesa, Miazza, Feccia, Udovicich, Balra, Piccioni, Bellini, Antoniotti, Zano, Albini e il giovane Tosta: l'allenatore mister Feher, il massaggiatore e un dirigente. Assenti quindi, oltre all'ammalato Corbani, anche Colombo, Mentani e Moschinè.

Gli atleti avevano sostenuto un ultimo allenamento ieri mattina denunciando (sic) un ottimo stato di forma.

## I due D'Inzeo protagonisti del concorso ippico torinese

**Goyoaga, De Fombelle, e l'amazzone Pat Smythe tra gli iscritti**

*Il Concorso Ippico Internazionale di Torino, che si apre il 20 marzo prossimo nel salone di pattinaggio del Palazzo Esposizioni al Valentino per la prima volta dalla sua istituzione avrà tra i concorrenti in lizza uno dei più celebri e conosciuti cavalieri dell'attuale generazione: Raimondo d'Inzeo. La sua iscrizione, a seguito di quella inviata precedentemente dal suo non meno noto fratello il capitano Piero d'Inzeo, aggiunge un «tono» di netto rilievo al valore della grande manifestazione sportiva torinese.*

*Lo scorso anno Raimondo d'Inzeo (che è stato campione del mondo ed ha conquistato una medaglia d'argento alle Olimpiadi equestri del 1956) è finito al secondo posto nella graduatoria italiana 1958 per numero di vittorie, preceduto solamente dal fratello che, in sella al fenomenale «The Rock», ha dominato cogliendo 41 successi.*

*Raimondo d'Inzeo monterà al Valentino due cavalli eccezionali: Posillipo e Salara, il primo è stato tra i migliori nella stagione passata, il secondo è noto come saltatore di gran classe.*

*Tra le adesioni straniere, quelle di maggior rilievo sono: don Francisco Goyoaga (con i cavalli Tuscanella e Sea Leopard), l'inglesina Pat Smythe (in sella a Flanagan e Carousel), il capitano De Fombelle, della squadra militare francese di Fontainebleau, recente trionfatore al concorso tipico di Dortis; con i colori transalpini gareggeranno anche il capitano De Parizot ed il colonnello Fresnon.*

### Torino-Novara di boxe

*Sul ring della Galleria Metropolitana è in programma stasera alle 21 una riunione pugilistica imperniata sul confronto dilettantistico Torino-Novara.*

*Ecco il programma della manifestazione, organizzata dall'U.S. Libertas: pesi mosca Gramegna (Novara)-Torrentmare (Lib.), Pellegrino (N)-Petronillo (Junior); gallo: Nanna (N)-Vallese (APG); piuma: Sirano (N)-Roberto (Lib.); leggeri: Toniselli (N)-Bisotti (I. Baroni); welter leggeri: Piantaride (N.)-Girotti (Inces); welters: Taruzzi (Junior)-Barile (Inces) e Penna (I. Baroni)-Miozzo (Lib.); medi: Dark (N.)-Brisio (A.P.D.).*

### Spettacolo degli juniores ieri a Coverciano

FIRENZE, venerdì sera.

Allo Stadio Comunale di Firenze e al Centro tecnico di Coverciano hanno ieri praticamente concluso la loro preparazione tanto la rappresentativa nazionale dei calciatori dilettanti, che giovedì prossimo a Roma si misurerà con l'Olanda, che la nazionale juniores, impegnata nell'ultima settimana del mese a Sofia nel torneo internazionale indetto dalla Fifa.

I dilettanti, allo Stadio fiorentino, si sono allenati disputando una regolare partita contro la squadra svizzera del Chiasso. Malgrado il risultato di 4-4, il comportamento dell'undici italiano è apparso abbastanza soddisfacente.

Del tutto positivi invece i componenti degli juniores, che a Coverciano si sono allenati disputando un incontro a formazioni contrapposte. La selezione «A», che comprendeva i presunti titolari della maglia azzurra, ha regolato la «B» per 7-0, offrendo a tratti spunti di gioco assai pregevoli. Hanno ottimamente figurato, tra gli altri, i due promettenti juventini Bercellino e Rossulli, il granata Collo e Mina del Casale.

I giovani candidati al torneo della Fifa verranno nuovamente convocati il 21 c. m. a Roma e partiranno il 23 in aereo per Sofia, dove esordiranno il 25 contro la squadra inglese.

*Disputato stamane lo slalom gigante*

## Sulle nevi di Courmayeur continuano i "cittadini"

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, venerdì sera.

Cielo sereno, sole e temperatura primaverili sono il dono graditissimo e insperato di questa seconda giornata del campionato italiano di sci per cittadini. Lungo la pista di oltre 2 km. (2300 metri per le donne juniores e gentlemen e 2600 metri per i seniores con 55 e 77 porte) i concorrenti si sono lanciati con ben altro spirito di quello di ieri — giornata fredda, nuvolosa e uggiosa — per disputare lo slalom gigante. La neve è battutissima e dagli alpini e dai maestri di sci ed è nelle migliori condizioni, e durerà tale fino alla fine della gara. La pista è dunque veloce con i suoi 600 metri di dislivello e più che portano dal Colle Checrouit al Piano Checrouit.

Gli spettatori invidiano i più provetti, mentre alcuni godono, sparpagliati al sole, lo spettacolo veramente bello di omini dai maglioni a vivaci colori che, come formiche, delimitano la pista.

Mentre telefoniamo la gara è in pieno svolgimento per la categoria seniores, ma ormai i grossi nomi sono giunti al traguardo.

Per la categoria juniores e seniores femminile i migliori tempi sono, nell'ordine, quelli di: 1. Elo Bertoldi (Sai Milano) 3'32" netti; 2. Laura Odiard (Sci Club Sportinia) 3'35"5/10; 3. Rosangela Bertarini (Cus Milano) 3'38"7/10; 4. Anna Alberioni (Sci Club Courmayeur) 3'42"1/10; 5. Adriana Bulla (Cus Milano).

Nella categoria juniores maschile brillante affermazione di Luigino Pesce, che si è preso la rivincita su Michi Platiner, dello Sci Club Cervinia. I due sono giunti nell'ordine, separati da 3 secondi. Pesce ha impiegato 2'33"6/10; Platiner 2'36"5/10.

I gentlemen hanno avuto in Rolando Marchi l'uomo di punta. Il vincitore di ieri ha impiegato oggi 2'49", classificandosi al primo posto; seguito da Giorgio Pelisse, Sci Club Torino, 2'49"9/10. Le gare, iniziate alle 9,30 di stamattina, termineranno alle 14. Mutamenti nei risultati che abbiamo dato non ve ne dovrebbero essere, perchè risulta che nessuno dei concorrenti segnalati ha saltato porte.

**ITALO VAGLIENTI**

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

*Dilaga la moda della donna-bambina*

## Ha quindici anni la nuova «vamp»

Tuesday Weld

HOLLYWOOD, venerdì sera. Nata sugli schermi francesi, la moda della «donna-bambina», ingenua e perfida insieme, ha varcato l'Oceano. Roger Vadim ha trovato negli Stati Uniti numerosi imitatori. Alle Cécile Aubry, alle Brigitte Bardot, alle Annette Stroyberg, che Vadim assicura sarà la «stella» del 1960, Hollywood contrappone dive ancor più bambine. Carol Linley ha 16 anni, Sandra Dee 17, Tuesday Weld soltanto 15. Questa bella ragazza bionda, che assomiglia vagamente a Brigitte Bardot, è appunto Tuesday Weld. Sebbene conosciuta in Europa, è già famosa nel mondo del cinema americano. Ha girato finora tre film.

Tuesday Weld ha completato da poco con Danny Kaye il suo terzo film, "Cinque pennies". Il celebre comico — che nel film è il padre di Tuesday — ha detto che la ragazza può avere indifferentemente «da 15 a 35 anni». Il giudizio sottolinea la versatilità dell'attrice, la sua straordinaria capacità di aderire al personaggio. I suoi ammiratori sostengono, con una punta di esagerazione, che Tuesday ha preso il meglio di Kim Novak, di Marilyn Monroe e di Brigitte Bardot.

La nuova «stella», bionda per natura, si tinge spesso i capelli di rosso o di bruno. E' spregiudicata nella vita come nello schermo, ma senza forzature artificiali. Così almeno assicurano i suoi agenti pubblicitari i quali però soggiungono, inducendoci al dubbio, che Tuesday adora il teatro, fuma sigarette forti, ammette volentieri di trovare più interessanti i giovanotti che non le ragazze della sua età.

*La "Quarta,, di Ciaicovski all'Auditorium*

## Romanzo sentimentale ricco di luci ed ombre

**Agli inizi della sua attività artistica, il compositore russo trovò un sostegno morale e materiale nell'affettuosa amicizia di una ricca vedova**

L'eclettico programma del concerto sinfonico, diretto questa sera all'Auditorium da Massimo Freccia, e ritrasmesso sul Programma Nazionale, comprende, oltre alla Quarta Sinfonia di Ciaikovski, la sinfonia rossiniana della *Cenerentola*, il *Primo Concerto* per piano e orchestra di Prokoviev (solista Pietro Scarpini) e il *Pezzo concertante* per due violini, viola e orchestra di G. F. Ghedini.

*Nelle opere difficoltà, che Pietro Ciaikovski (1840-1893) incontrò agli inizi della sua attività artistica, il destino gli fece trovare un valido sostegno morale e materiale in una donna eccezionale: Nadiejda (Speranza) Filaretovna.*

*Intelligente, sensibile, energica e volitiva, essa era vedova di un ricchissimo possidente, e faceva vita piuttosto austera e solitaria; ma appassionata di musica, si compiaceva di organizzare talvolta, nel suo palazzo di Mosca, raffinate serate musicali, a cui intervenivano scelti elementi della città.*

*Fu così che Nicola Rubinstein, direttore del Conservatorio, poté farle conoscere Ciaikovski alla donna, che subito, piena di comprensione e di simpatia, gli affidò ben rimunerati incarichi musicali, divenendo in breve la sua più fervida ammiratrice, l'affettuosa consigliera e la generosa sostenitrice. Però aveva contemporaneamente imposto a sé e al musicista un preciso impegno: che i loro rapporti dovessero sempre rimanere nei limiti di una cordiale, ma pura amicizia e talmente intesa rimanesse ferma su questo proposito, che a un certo momento chiese al musicista di continuare lo scambio di lettere, che era per loro fonte di così intima gioia, ma di evitare qualunque occasione di incontrarsi personalmente.*

*La Quarta Sinfonia fu un luminoso capitolo di questo romanzo sentimentale, ricco di luci e di ombre, di esaltazioni e di depressioni, di contraddizioni e di sincere affezioni. A Nadiejda, cioè alla «migliore amica», Ciaikovski dedica la Sinfonia, composta dopo una serie di vicende assai dolorose (fra cui un disgraziato matrimonio «senza amore», presto sciolto), che compromisero gravemente lo stato della sua salute, e specialmente il suo equilibrio nervoso.*

*Il musicista, per riprendersi, va con gli studi di Nadiejda, incominciò a viaggiare, e venne in Italia; ed a Sanremo trovò luce e tanto sollievo, da scrivere nuovamente all'amica lettere piene di gioia: «Sono felice d'aver terminato il lavoro felice di esservi in primavera, felice di non risentire alcun incontro spiacevole, ma felice soprattutto di avere trovato nella vostra amicizia un appoggio solido, e di poterlo, grazie a Voi, perfezionare la mia partitura ultimata a S. Remo». S. Remo, 22 febbraio 1878.*

*Ma una lenta, fatale e progressiva trasformazione intanto andava operandosi nel fiero animo di Nadiejda; dapprima involontariamente ed inconsapevolmente, poi sempre più chiaramente e decisamente. Quantunque oltre quarantacinquenne e di unici anni più anziano di lui, il suo linguaggio incominciò ad os*sumere un tono sempre più vivo, intimo, ardente e appassionato e un giorno, sotto la impressione della Quarta Sinfonia, allora appena stampata, che essa sonava fino all'ebbrezza, la donna non esitò a scrivergli: «Dubito che voi possiate comprendere quanto io sono gelosa di voi, malgrado la mancanza di contatti personali tra noi. Sapete che io sono gelosa nel modo più imperdonabile, come una donna è gelosa dell'uomo, che ama». Ciaikovski rispose, un po' evasivamente, che il suo amore era «troppo grande per esprimersi altrimenti che in musica» ed evitò accuratamente ogni ulteriore incontro: Nadiejda non seppe mai che, per Ciaikovski, un amore integrale fu sempre soltanto un'aspirazione, non mai una realtà. **l. c.**

**CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO** — Questa sera, alle 21, al cinema La Salle, e domani alle 15 e alle 17 al Cinema Bernini si proietteranno i film di Charlie Chaplin: «L'ottolano», «L'usuraio», «Accidenti alle volgie» e «Il nottambulo». Le proiezioni sono riservate ai soci del CUC.

*In una gustosa satira del terzo Reich*

## Questa volta la "divina,, era una stella del nazismo

*In progresso la rubrica di Franca Valeri e Caprioli La storia di una misteriosa cantante tedesca che entrava in scena chiusa in una bara di vetro*

La quarta puntata delle *Divine*, come già la terza, ha segnato un progresso sulle precedenti, anche se talvolta certe allusioni sono apparse vaghe e imprecise.

Ieri sera Franca Valeri e Caprioli ci hanno portati nella Germania del terzo Reich, nell'anteguerra e durante il conflitto. Nella figura di Lotti Shnautzer, scomparsa misteriosamente dopo essere stata la stella del nazismo, si potevano trovare molti riferimenti e figure note (soprattutto alla ambigua Zarah Leander).

A Caprioli, nella parte del marchese Ciro Cirilli, studioso della vita e delle opere della celebre cantante, è affidata una commemorazione di Lotti che si svolge in un immaginario teatro di Roma alla presenza di un pubblico invisibile. Attori, diplomatici, personaggi di vario genere circondano il conferenziere e lo coadiuvano nell'intento di illuminare la figura della «stella».

Inserti filmati e fotografie ce la mostrano in maglietta da ginnastica durante una esibizione nelle file della gioventù hitleriana, e, ai primi gradini della carriera, mentre fa la pubblicità di un nuovo prodotto commerciale. Poi i film dai titoli come «L'angelo della sera» dove la brava Valeri, in parrucca bionda e con i fianchi arrotondati da cuscinetti di gomma, impersona una rumorosa locandiera alle prese con un Beethoven giovane e sordo che sull'orlo della tovaglia scrive la musica della «Nona».

Lotti fa strada, diventa un personaggio semi ufficiale, tiene conferenze: panini e scarpe portando ormai il suo nome. In piena guerra la cantante dà spettacolo per l'esercito nel fabbrica di lusso. Arriva in scena chiusa in una bara di vetro e canta tetre canzoni. Ma all'improvviso scompare.

Il marchese Ciro Cirilli, nella sua qualità di studioso si pone gravemente il problema: che mistero c'è, sotto? Qualcuno ha visto Lotti in carcere e dice che essa è stata fucilata; ma è anche una donna che si spaccia per la grande cantante, sopravvissuta miracolosamente alle traversie della guerra. La simulatrice, invitata dal volonteroso marchese è presto smascherata: il mistero continua. E il povero Cirilli non saprebbe certo risolverlo da solo se, all'uscita dal teatro dopo la conferenza non fosse la stessa Lotti, in panni dimessi ma di lingua sempre tagliente, accompagnata da un misterioso (ma non tanto) personaggio con i baffetti, a porgergli le congratulazioni e a farlo cadere in deliquio.

## Le prime dei cinema

### La Schell si cuoce al sole del Montana

**Titolo: L'ALBERO DEGLI IMPICCATI.**
**Regista: Delmer Daves.**
**Interpreti: Gary Cooper, Maria Schell.**

(*Cinema Ambrosio*) - Nel Montana del secolo scorso, mèta di cercatori d'oro, si svolge la languida avventura di un medico dal misterioso passato che salva una giovane Elisabeth dalle tremende conseguenze d'una lunga esposizione al sole dopo che i briganti hanno assaltato la diligenza in cui viaggiava. Cotta e accecata, ella torna a biancheggiare e a vedere; e per ricompensare il suo benefattore si fa cercatrice d'oro e trova un giacimento, che le tornerà poi utilissimo per salvare l'onesto medico da un immeritato linciaggio.

A colori, il film si strascica decorosamente fra pittoreschi paesaggi montani, scazzottate, tavolo da gioco e altri luoghi comuni del western, senza offrire nulla di nuovo neppure quanto alla bravura dei due protagonisti che qui si contiene nei limiti dell'ordinaria amministrazione. **p.**

## Folklore spagnolo per Linda

L'attrice americana Linda Cristal, che sta girando un film a Madrid, si è recata nei dintorni della città per assistere a una tipica festa di carrettieri che per l'occasione indossavano il loro tradizionale costume

«DOPPIO ROSA AL SEX» DA QUESTA SERA ALL'ALFIERI

## Niente scale, molto pepe per la nuova Wandissima

*Sono con lei Riccardo Billi e il giovane comico Lucio Flauto in uno spettacolo che pone l'accento sulle coreografie*

*Ricordate la «Granduchessa e i camerieri»? Uno spettacolo di notevole impegno, la prima commedia musicale per Wanda Osiris e, accanto all'intramontabile soubrette due comici del calibro di Billi e Riva che le facevano corona. Quest'anno la Wandissima ha ritentato la impresa ed ha cercato di avere nuovamente con sé i due comici romani. C'è riuscita soltanto a metà, per colpa della televisione che impegna Riva in modo continuo, e s'è accontentata di Billi. Su questa intelaiatura, con molto coraggio in quest'annata di defezioni dal teatro di rivista, la Osiris ha costruito, pezzo per pezzo il suo spettacolo, appoggiata da quell'abile attore che è Mario Castellani (lo ricorderete certo al tempo della Compagnia delle Quindici novità di Maner Lualdi) il quale si è assunto anche il compito della direzione artistica.*

*Diciamo subito che Wanda Osiris ha voluto aprire le porte a molte novità, ed è appunto su queste che poggiano i punti più positivi del suo nuovo spettacolo. Gli autori sono Grimaldi e Corbucci, gli stessi che prepararono la rivista di Macario. Questa volta, lasciate in disparte le formule, si sono accontentati in un ibrido fra la antica rivista a quadri separati — siparietti, balletti, canzoni e couplets — e la commedia musicale. Ciò dà modo di sfoggiare tutto il registro della comicità a Riccardo Billi, e a Lucio Flauto di cimentarsi con successo, per la prima volta in un grande spettacolo. E' questo un giovane che occorrerà tenere d'occhio per la simpatia che sa suscitare nel pubblico. Linda Sini, Franchina Cerchiai e la francese Genny Astruk sono le loro controparti femminili.*

*I balletti sono responsabilità di Dino Solari. Il coreografo ha a sua disposizione due corpi di ballo: il primo, classico, guidato da Françoise Adret, il secondo di scuola inglese, in cui primeggia Yvonne Jocelin. La parte delle danze è molto curata e frequenti le apparizioni delle ballerine; ne saranno soddisfatti quelli che amano la rivista alla maniera francese. Tanto più che ci si è avvalsi dell'apporto di una coppia di notevole qualità: quella dei negri Celise King, una ragazza che è stata definita «demoniaca» e del suo partner Stefan Mourad.*

*Wanda Osiris ha rinunciato alla tradizionale scala, ma la sua parte è tracciata sulla falsariga delle sue ormai consacrate prestazioni. Quello che il pubblico attende: recita e canta in chiave romantica, con sfoggio di eleganza che è raro vedere sui palcoscenici d'oggi.*

*Le scene di Veccia, sempre gustose, e le musiche di Giuliani-Fantellini, fanno da corona a «Doppio rosa al sex» che, da questa sera appare sulle scene del Teatro Alfieri dopo la serie dei successi milanesi.* **l.**

Wanda Osiris ritorna stasera a Torino

## Oggi e domani alla Radio

**Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia, alle 21 sul Nazionale - Gran gala, spettacolo musicale del Secondo (ore 21) - Alla tv: Tutte bugie, originale televisivo di Alessandro De Stefani (ore 21)**

**VENERDI' 13 MARZO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 447,3, Torino m. [illegible]). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Mare e i marciapiedi» di Sidney Hook - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15: Radiocronaca dell'arrivo a Siena della Parigi-Roma ciclistica - 16,30: Il saxofono nel jazz, a cura di Angelo Nizza: Charlie Parker. [illegible]

**Ore 21,05:** Dall'Auditorium di Torino: **Concerto sinfonico** diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione del pianista Pietro Scarpini: Rossini: «La Cenerentola», sinfonia; Prokofiev: «Concerto n. 1 in re bemolle op. 10», per pianoforte e orchestra; [illegible] Ghedini: «Pezzo concertante», per due violini, viola e orchestra. [illegible] Ciaikowsky: «Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36» [illegible] Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Posta [illegible].

[illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II, m. 207,7, Torino m. [illegible], Alessandria [illegible]) [illegible]

**Ore 21:** «Tutte bugie», originale televisivo in tre atti di **Alessandro De Stefani**. Interpreti: [illegible] regia di Stefano De Stefani. Questa commedia è stata scritta appositamente per la televisione. [illegible]

**TELEVISIONE** [illegible]

**SABATO 14 MARZO**

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — [illegible]

**SECONDO PROGRAMMA.** — [illegible]

**TELEVISIONE.** — [illegible]

## Edmund Lowe è malato

Edmund Lowe, a settanta anni ancora sulla breccia, è ora gravemente ammalato e forse dovrà rinunciare a una parte nel western di cui è protagonista Sophia Loren

## Concerto haendeliano del Collegium musicum

Domani, alle ore 18, l'orchestra da camera del Collegium Musicum, diretta da Massimo Bruni, svolgerà al Conservatorio un programma interessante dedicato a Haendel, del quale ricorre quest'anno il bicentenario della morte. Fra due «Concerti grossi» dell'op. VI (il 7° e il 12°) verranno presentate, con la collaborazione vocale di Irma Rossi Lucca, due delle «Cantate italiane» per soprano e orchestra, che il grande musicista compose negli anni da lui, poco più che ventenne, trascorsi a Roma.





(Continua da pag. 7)



(Continua a pag. 10)



## Un ragazzo incorreggibile

*II. — Rimasti orfani in tenera età, i tre fratelli Coll, Vincent, Peter e Florence, accogliendo la generosa e affettuosa offerta che fa loro una zia, lasciano la natìa Irlanda per l'America del Nord, e più precisamente per New York. La zia abita, in un sobborgo della grande città, forse il più malfamato, detto «La cucina dell'inferno». Dopo poco la famiglia si trasferisce in un altro quartiere di New York City, soprannominato «il buco della rana». Qui, in breve, Vincent Coll ha modo di farsi notare per il suo pessimo carattere, dato che per un nonnulla viene preso da tre terribili, oppure quando per gioco si diverte a spaccare le vetrine dei negozi, o quando si difende dagli agenti di polizia a colpi di mattone, tanto che gli viene affibbiato il soprannome di «l'irlandese arrabbiato». Vincent ammira moltissimo un altro ragazzo di poco maggiore di lui, un olandese d'origine, che per aver avuto noie con la giustizia si è fatto cambiare persino il nome. Quello attuale è Dutch Schultz*

Dutch Schultz è abilissimo nel rendersi utile a Otto Glass e costui finisce per associarlo ai propri affari. Ben presto Dutch Schultz assume la direzione generale degli affari della ditta, l'ingrandisce, le procura nuovi clienti, sempre attraverso i contrabbandieri d'alcool, il cui traffico clandestino aumenta ogni giorno nei quarantotto Stati americani. Ancora poco tempo e il giovane Dutch Schultz diventa un personaggio importante nell'ambiente della malavita nuovayorchese. Invece, i progressi di Vincent Coll dal lato della prosperità sono nulli. Si tratta di un ragazzo talmente incorreggibile che un Tribunale per minorenni lo toglie alla famiglia e lo fa rinchiudere nell'istituto della «Missione della Vergine Immacolata». Ma come possono le buone suore della caritatevole istituzione domare, civilizzare, istruire questo piccolo selvaggio scatenato contro la società e che ne fa loro vedere di tutti i colori? Così, ben presto Vincent Coll viene trasferito ad un'altra istituzione, della quale la disciplina dovrebbe essere più rigorosa: «Il Protettorato Cattolico». Ma dopo poche settimane, anche il «Protettorato Cattolico» si dichiara impotente a

# LA TIGRE DEL BRONX

domare il piccolo ribelle e lo restituisce alla famiglia. Vincent ha 15 anni quando, per aver commesso un fallo abbastanza grave, viene giudicato e condannato con la condizionale e rimesso in libertà ma sorvegliato. Ha 16

anni quando la polizia lo trova in possesso di un'arma proibita: una rivoltella carica. Il ragazzo viene [illegible] inviato ad una casa di correzione, «La Casa del Rifugio». Ma anche lì, dopo qualche mese, [illegible] mare un selvaggio tipo l'«irlandese [illegible]» [illegible] sennato della sua specie, lo rimettono in libertà [illegible]

[illegible] al suo destino. Nel giugno [illegible] Vincent Coll, che i suoi amici chiamano semplicemente Vince, viene arrestato per furto, ma, in mancanza di prove precise, deve essere rilasciato. Qualche tempo dopo viene accusato di attacco a mano armata e di furto. Anche qui, non potendosi provare in modo [illegible] la sua colpevolezza, viene rimesso in libertà sulla parola. Nel dicembre 1927, per aver violato le norme che regolano già stappunto questa libertà sulla parola, il giovane Vince viene rinchiuso in una delle case di correzione più severe e più dure: «Il Riformatorio Elmira», dove, ai più che sicuri, non verranno lesinati mezzi per «raddrizzare» il giovane.

SEGUE: in un bar clandestino

# ULTIME NOTIZIE

SECONDO AUTOREVOLI PREVISIONI

## La conferenza al vertice in luglio forse a Ginevra

*La riunione preliminare dei ministri degli Esteri inizierebbe l'11 maggio ed occuperebbe quattro o cinque settimane - Giunto a Londra Suslov (presidente della commissione per gli Esteri del Soviet Supremo) su invito del gruppo parlamentare laborista*

Nostro servizio particolare

LONDRA, venerdì sera.

Dopo le previsioni sulla conferenza dei ministri degli Esteri, si avanzano ora quelle sul convegno dei capi del governo. Stamane il "Daily Telegraph", uno dei giornali più autorevoli e meglio informati, sotto un grande titolo in prima pagina, dichiara che un incontro al vertice con la Russia, nel mese di luglio «può essere considerato probabile». Sarà questo — aggiunge — uno dei soggetti più importanti durante i colloqui di Macmillan con Eisenhower, la prossima settimana, a Washington.

Comincia così a delinearsi il calendario delle imminenti conversazioni russo-occidentali. I ministri degli Esteri si incontreranno, quasi certamente, a Ginevra, l'undici maggio. Questa, almeno, sarà la data che proporranno Londra, Washington e Parigi e non sembra esservi motivo per cui Mosca dovrebbe disapprovarla. La conferenza dei ministri degli Esteri dovrebbe durare quattro o cinque settimane e terminerebbe quindi verso la metà di luglio. Quella al vertice avrebbe luogo subito dopo e, con ogni probabilità, essa pure a Ginevra.

Il convegno dei capi del governo sarebbe breve, quattro o cinque giorni al massimo, il tempo necessario per concordare decisioni o per affidare ai ministri degli Esteri la ricerca di diverse soluzioni. Macmillan e Kruscev — dice il "Telegraph" — avrebbero infatti determinato di dare a questi colloqui russo-occidentali carattere di continuità e sia Parigi che Washington non avrebbero manifestato opposizione al progetto. Pertanto, al convegno al vertice potrebbe far seguito una nuova conferenza dei ministri degli Esteri e a questa una seconda riunione dei capi del governo.

Il "Telegraph" e altri giornali sostengono che tale programma «potrebbe estendersi fino all'autunno e oltre», con intervalli di uno o due mesi. Naturalmente, tutto dipende dai risultati dei primi convegni. Se saranno sterili, se nessuna possibilità di compromesso su nessun problema ravviverà le speranze, i capi occidentali preferiranno trasferire il colloquio con i sovietici su una [illegible] meno vistosa, quella delle ambasciate e delle cancellerie.

Le potenze occidentali invieranno le loro proposte alla Russia verso la fine della prossima settimana. In esse, chiederanno che i ministri degli Esteri discutano non solo Berlino e il trattato di pace tedesco — come vorrebbe Mosca — ma l'intero problema germanico nonché quello della sicurezza europea. Se le notizie della stampa inglese sono veridiche, gli occidentali vorrebbero infatti studiare con l'Unione Sovietica la possibilità di concertare, in Europa, misure per limitare gli armamenti e per impedire aggressioni di sorpresa.

Arriva oggi a Londra Mikhail Suslov, economista sovietico stalinista che ha superato i momenti oscuri dell'«anti-partito» ed è tuttora persona di notevole influenza nel "Presidium" del partito; tanto influente secondo qualcuno da essere inferiore al solo Kruscev. Arriva a capo di una delegazione invitata, quale rappresentante del Soviet supremo, dal comitato «per le relazioni anglo-russe» del gruppo parlamentare laborista.

Suslov e i suoi colleghi giungono nella capitale britannica proprio mentre il Primo ministro Harold Macmillan sta facendo il giro delle capitali occidentali (prima a Parigi, ora a Bonn, poi a Washington) per riferire agli alleati sulla sua missione di esplorazione a Mosca.

Con il cinquantasettenne Suslov — che attualmente è presidente della commissione per gli Affari esteri del Soviet supremo, e in un certo [illegible] «uomo del mistero» al Cremlino (si sa che ha tuttora voce in capitolo negli affari dell'Urss, ma si ignora in che forma) — viaggiano il direttore della "Pravda" (l'organo del partito) Pavel Satyukov, il presidente del Consiglio centrale dei sindacati Viktor Griscin, il presidente del comitato di Stato per gli Affari [illegible] esteri Semyon Skachkov, e Boris Ponomaryov del comitato centrale. Avranno contatti individuali e di gruppo con numerosi deputati laboristi; probabilmente anche con qualche conservatore.

u. p.

## La medaglia d'oro al sen. Canonica

Il Presidente della Repubblica si congratula con Pietro Canonica a Palazzo Madama durante la cerimonia della consegna al senatore a vita di una medaglia d'oro in occasione del suo novantesimo compleanno e per celebrare le sue nozze di diamante con l'arte. Oltre all'on. Gronchi e ai due ex-capi dello Stato, De Nicola ed Einaudi, erano presenti tutti i membri del governo e molti parlamentari (Telefoto a «Stampa Sera»)

NELL'UDIENZA DI STAMANE A FIRENZE

## L'Egidi respinge tutte le accuse

**L'ex giardiniere ha parlato per molte ore difendendosi con tenacia e accanimento - La sua versione dell'incontro con Annarella Bracci e sul primo interrogatorio in Questura**

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

«Signor Presidente, io giuro che dopo averla vista sul piazzale Borromeo alla borgata Primavalle non ho più incontrato Annarella Bracci. Le avevo consigliato di andarsene subito a casa: magari l'avesse fatto. Sarebbe stato tanto meglio per lei e per me». Questo ha voluto spiegare subito Lionello Egidi non appena stamane s'è trovato per l'ennesima volta dinanzi ai giudici d'una Corte d'Assise d'Appello, i quali debbono decidere se fu lui a uccidere Annarella Bracci, la bambina dodicenne gettata viva in un pozzo alla periferia di Roma la notte del 18 febbraio 1950.

E' stata, quella di oggi, la grande giornata di Egidi. Per [illegible] ore egli è rimasto seduto dinanzi alla Corte pronto a fornire chiarimenti, per numerose ore si è sottoposto all'[illegible] del Presidente e del Procuratore Generale, per numerose ore si è difeso con accanimento e tenacia senza mai perdere una battuta. Sua moglie, in fondo all'aula, lo ha seguito con il fiato sospeso nel faticoso cammino.

Lionello Egidi ha cominciato a ricordare come la sera del 18 febbraio 1950, dopo avere lasciato il lavoro, si incontrò con una ragazza, Maria Parisse. A che ora? «Non me lo ricordo con esattezza — ha precisato Egidi — mi sembra però di averla lasciata non prima delle 19,30».

Questa circostanza dell'ora assume una notevole importanza nell'economia generale della vicenda, in quanto Egidi sostiene che nei suoi movimenti della serata del 18 febbraio non vi è alcuna lacuna, mentre l'accusa ha sempre insistito per dimostrare come Egidi non riesca a giustificare cosa abbia fatto durante un'ora, ora che, secondo i sostenitori della tesi colpevolista, Lionello Egidi avrebbe occupato accompagnandosi con Annarella per poi ucciderla.

«Verso le 20,30-20,40, arrivai alla borgata Primavalle — ha proseguito Egidi. — Appena sceso dall'autobus mi venne incontro Annarella Bracci, la quale mi chiese se le potevo comperare dieci lire di castagne. Io le consegnai il denaro e poi le dissi di andare a casa subito, perché ormai era tardi. Da quel momento, signor Presidente, non l'ho più vista. Lo giuro dinanzi a Dio».

*Presidente* — Per quale motivo fra lei e Annarella Bracci vi era tanta confidenza?

*Egidi* — Le nostre famiglie erano molto amiche. Annarella veniva spesso a casa mia. D'altra parte io avevo insegnato al fratello di lei a suonare la fisarmonica.

*Presidente* — Dopo aver salutato Annarella Bracci, lei cosa fece?

*Egidi* — Andai subito a casa, o meglio vi andai quasi subito. Poiché cercavo un lavoro, mi fermai qualche minuto in una pasticceria a controllare sull'elenco del telefono il numero di alcune persone alle quali avrei dovuto telefonare poi l'indomani. Arrivai a casa e mia moglie mi rimproverò di aver fatto tardi. Mi meravigliai, perché in sostanza erano appena le 9 e mezzo. Senonché mia moglie m'indicò la sveglia [illegible] in cucina e che segnava un'altra ora. Mi accorsi subito che l'orologio andava avanti. Mangiai e mi misi a letto. Poco dopo bussò alla porta Maria Fiocchi, la quale si rivolgeva a [illegible] avendo saputo che io avevo parlato in prima sera con Annarella, [illegible] figlia, sul piazzale della borgata.

*Presidente* — E lei quando seppe che Annarella era scomparsa?

*Egidi* — Me lo disse mia cognata la quale lo aveva appreso mentre stava prendendo, la mattina del 20 febbraio, la minestra all'ente comunale di assistenza. Nelle prime ore del pomeriggio [illegible] moglie ed io andammo allora da Maria Fiocchi, la madre di Annarella, la quale fra l'altro ci raccontò che sua figlia era stata inseguita, qualche sera prima, da un tizio rimasto sconosciuto. La serata del giorno 20 io la trascorsi andando a suonare in casa di un certo Gianni, vicino al prato di Checco il gobbo, il prato nel quale si trovava il pozzo in cui l'assassino gettò Annarella Bracci. C'era un fidanzamento ufficiale e poiché suonavo la fisarmonica, mi invitarono a fare della musica. Quando uscimmo, verso mezzanotte, volli che alcuni amici mi accompagnassero: avevo bevuto, avevo la fisarmonica, era buio, avevo paura di cadere.

*Presidente* — E' esatto che lei chiese l'aiuto dei suoi amici dicendo di non conoscere la strada?

*Egidi* — La strada io la conoscevo meglio di loro. Chiesi di essere accompagnato, come già le ho detto, soltanto perché era buio e non mi reggevo sulle gambe. Qualcuno ha sostenuto che io non volli passare solo in quella zona perché avevo paura di camminare vicino al pozzo dove era stata gettata Annarella Bracci. Questo non è vero. Io non sapevo nulla della fine che aveva fatto la bambina, non sapevo che l'assassino aveva gettato in quel pozzo Annarella».

Lionello Egidi è passato poi a ricordare la parte più delicata di tutta questa faccenda: il modo con cui egli venne interrogato in Questura dai funzionari di polizia. «Fui arrestato — egli ha detto —, quattro funzionari della squadra mobile incominciarono ad interrogarmi, mi presero a schiaffi, a pugni, a calci, mi fecero mangiare del sale fino. Mi sentivo morire. Volevano assolutamente che confessassi di avere ucciso Annarella Bracci, e questo io non potevo fare perché non era vero. Spiegai loro inutilmente che non ne sapevo nulla.

«Quelli continuarono ad insistere sempre schiaffeggiandomi, sempre prendendomi a pugni. Il dott. Rosario Barranco, allora capo della squadra mobile, mi dette un calcio sulle costole da farmi rimanere senza fiato».

L'udienza continua.

E. S.

*Nei pressi di Vado Ligure*

### Due vetture in sosta schiacciate da un autotreno

Vado Ligure, venerdì sera.

Un autotreno con rimorchio targato Brescia, si è schiantato ieri poco prima della mezzanotte, mentre transitava nei pressi della stazione ferroviaria di Vado Ligure, contro due autovetture in sosta sui margini della statale Aurelia distruggendole completamente. In quel momento era al volante del pesante automezzo il secondo autista, Tarcisio Gasparini di 23 anni, da Brescia, il quale più tardi ha dichiarato all'autorità di essere stato colto da improvviso malore.

Le due macchine distrutte erano di proprietà rispettivamente dei signori Silvano Martini e Giovanni Bertorello, entrambi da Vado. Proseguendo nella sua folle corsa senza guida, l'autotreno è finito sulla passeggiata a mare, abbattendo alcuni lampioni e sradicando degli alberi, mentre il rimorchio, carico di bottiglie vuote di acqua minerale, è ribaltato sulla via Aurelia impedendo il traffico che solo dopo circa due ore è stato riattivato ad opera dei vigili del fuoco di Savona.

Per vero miracolo, essendo le due autovetture vuote, nessun danno si è verificato a persone e lo stesso autista dell'autotreno è rimasto illeso, così pure il suo compagno che riposava nella cabina-letto.

### Morto per emorragia dopo l'estrazione di un dente

Biella, venerdì sera.

Nella zona di Triverio ha provocato molta impressione la morte di uno scolaretto di 9 anni, Nadir Brancalion, domiciliato nella frazione Guala. Il bambino, che da tempo era affetto da una forma acuta di emofilia, l'altro ieri dovette sottoporsi all'estrazione di un dente. Nonostante le precauzioni e le cure prestategli, il poveretto è morto per la inarrestabile emorragia seguita all'estrazione del dente.

### Due morti a Sabaudia in una sciagura stradale

Latina, venerdì sera.

Sulla via Litoranea, nei pressi di Sabaudia, uno scooter guidato dal trentenne Bruno Garofolo, con a bordo Bortolo Pressata di 52, entrambi agricoltori di Sabaudia, si è scontrato con un'altra moto pilotata da Celestino Fontana, di 35 anni, da Latina. Il Pressata ed il Fontana sono deceduti sul colpo per la frattura della base cranica, mentre il Garofalo è in pericolo di morte all'ospedale.

*Grave fatto di sangue in una località americana*

## Con una fucilata fulmina un giovane sorpreso a spiare la moglie nel bagno

*Questa è la versione del proprio delitto data dall'assassino - La polizia sospetta però che il crimine abbia per movente un'oscura vicenda di rivalità commerciale: il fratello della vittima, che ha un'azienda di "juke box", era riuscito ad impedire che lo sparatore aprisse un'impresa concorrente*

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

*Il tradizionale puritanesimo del New Hampshire ha subito ieri uno strappo quando un marito inferocito ed irato ha sparato sull'uomo che da una fessura della finestra si era fermato ad osservare la moglie che faceva il bagno. Questa è la deposizione fatta alla polizia dall'assassino, che la donna ha confermato. Il procuratore di contea Conrad Danais intende però andare più a fondo nella vicenda che presenta qualche lato oscuro.*

*Ecco come Diana Gerbert, di 33 anni, racconta il tragico episodio: «Stavo lavandomi in un ampio bacile nella cucina della mia abitazione. Per evitare sguardi indiscreti avevo abbassato la tenda veneziana della porta finestra che dà sul praticello aperto sulla strada. Mio marito era nel soggiorno intento a guardare la televisione. Ad un certo momento qualcosa mi spinse ad alzare gli occhi e vidi che due delle stecche di plastica della veneziana erano scostate. Davanti all'apertura così praticata un uomo stava osservandomi. «Istintivamente — ha continuato la donna — fuggii nel soggiorno così come mi trovavo, cioè senza alcun indumento e gridai a Reginald (il marito) che qualcuno mi stava guardando dall'esterno. Reginald staccò dalla parete la carabina calibro ventidue che usa a caccia e caricandola uscì dalla porta principale girando attorno alla casa per sorprendere il curioso. Questi però stava già fuggendo. Sentii mio marito gridargli di fermarsi, poi udii il rumore di uno sparo. Mentre affannosamente mi rivestivo Reginald rientrò in casa bianco in viso come un panno lavato: «Chiama la polizia — mi disse — ho ucciso un uomo».*

*La polizia, subito accorsa, trovò disteso a terra per metà sul praticello e per metà sul marciapiede di cemento il cadavere di un giovanotto che fu identificato per il ventiquattrenne Austin J. Hogan, piazzista di una grossa azienda produttrice di pane, dolci e frittelle. Tutto sembrava confermare la versione data da Reginald e Diana Gerbert e lo sceriffo stava già per decidere di verbalizzare le loro dichiarazioni e rimettere gli atti alla procura di Contea quando un suo «vice», ispezionando l'interno della cucina, trovò sotto un tavolino, accanto alla porta-finestra, un bossolo calibro ventidue che bastò annusare per accorgersi che era stato sparato da pochissimo tempo.*

*Come mai quel bossolo nella cucina, se il Gerbert aveva sparato dall'esterno dell'abitazione? Messo in contestazione all'uccisore, questi non riusciva a dare una spiegazione chiara e logica del fatto e ciò è stato sufficiente perché il county attorney, Conrad Danais, disponesse che le indagini proseguissero.*

*Da esse è risultato che Austin J. Hogan è stato colpito da un colpo sparato da circa venticinque metri di distanza, a giudicare dal foro di entrata della pallottola e dalla sua penetrazione nella massa cerebrale in direzione della fronte. Se l'uccisore fosse stato colpito dall'esterno dell'abitazione la distanza non sarebbe stata maggiore di quindici metri e la pallottola avrebbe attraversato tutto il cranio, uscendo dalla parte anteriore. L'esame balistico confermerebbe quindi che il Gerbert ha sparato dalla cucina e non dall'esterno.*

*Reginald Gerbert non ricorda quale programma stesse guardando alla televisione quando la moglie lo chiamò e uno dei due figli della coppia, Richard, di sette anni, ha detto alla polizia che «papà era con la mamma in cucina».*

*E' anche risultato che il fratello dell'ucciso ha una piccola azienda di noleggio di juke-box ed altre macchine a gettone mentre Reginald Gerbert, che aveva cercato di organizzare per conto proprio una analoga impresa, aveva dovuto rinunciare di fronte alle «pressioni» ricevute.*

*E' quasi certo che Gerbert sapesse che ogni giorno, per espletare il proprio mestiere, Austin J. Hogan passava davanti alla casa alla stessa ora, con variazioni di minuti, e la polizia non esclude ormai che l'ucciso sia rimasto vittima di un agguato teso dal Reginald Gerbert che, d'accordo con la moglie, avrebbe poi architettato la storia boccaccesca della «Susanna» sorpresa nel bagno.*

*Né Reginald né Diana Gerbert sono stati arrestati, ma la Procura di contea li ha diffidati dall'allontanarsi dalla città.*

Franco Messner

### Gina alla Yul Brinner

Come apparirà Gina Lollobrigida nel film «Jovanka» di Martin Ritt, la cui lavorazione sarà iniziata in giugno a Roma. Gina farà la concorrenza a Yul Brinner, apparendo completamente calva nella parte di una ragazza jugoslava rapata a zero dai partigiani

### Sospesa l'emigrazione degli ebrei dalla Romania

Vienna, venerdì sera.

Si apprende da buona fonte che il movimento di emigrazione degli ebrei romeni verso Israele, cominciato all'inizio dell'inverno, è stato improvvisamente sospeso dalle autorità di Bucarest. Alcuni emigranti arrivati nella capitale austriaca hanno precisato che intere famiglie si sono viste rifiutare il visto di uscita quando già avevano portato a termine i loro preparativi e, in particolare, avevano liquidato i loro averi, dato che non avrebbero potuto portare con sé che alcuni chili di bagaglio e nessun oggetto di valore.

Si ritiene che questa [illegible] sia in rapporto con le recenti rimostranze fatte da parte araba a proposito di questa emigrazione.

## Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana si è conclusa con un mercato resistente anche se povero di affari. L'afflusso di realizzi sulle Bastogi è affiancato da altri realizzi su alcuni settori del listino.

Nel complesso, però, il mercato riconferma la solidità del fondo e si appoggia principalmente all'elasticità delle Fiat e al buon assorbimento di elettrici per concludere a prezzi appena inferiori ai massimi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni in denaro.

Dopoborsa caratterizzato da continue oscillazioni, con graduale prevalenza dei compratori.

Diritti: Centrale 1020.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Enel Sud 6% lire 100; obbligazioni Viberti 7% [illegible], lire 100.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 635,75; franco svizzero 143,40; corona danese [illegible]; corona norvegese 88,15; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,23; franco francese 125,80; sterlina G. B. 1744; marco germanico 148,25; scellino austriaco 23,97.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: Sterlina oro 6000-6250; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 122-126; oro fino 702-712; argento 19-19,50.

A MILANO — La riunione di stamane, ultima della settimana, si è aperta su intonazione piuttosto debole, con netta prevalenza di offerta, la quale trovavano in verità scarso assorbimento.

Poi, man mano, la situazione migliorava e il listino veniva compilato sotto l'influenza di un denaro moderatamente attivo.

Fra i valori che meglio si sostenevano erano le Fiat, che chiudevano in vantaggio di 20 lire circa da ieri, i finanziari e assicurativi, invece, avevano una battuta di assestamento nel loro movimento al rialzo. Resistenti le Cantoni; i valori del gruppo Finsider stazionari o moderatamente in regresso.

Nel settore del reddito fisso, mercato resistente con buone oscillazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 30.000; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1000; Finmare 850; Finsider 745; Gim 7150; Invest 8100; La Centrale 16.000; Sviluppo 2480; Ass. Generali 43.700; Fond. Incendio 7310; Assicurat. Italiana 17.500; Ras 17 mila 250.

Ferr. N. Ord. 4525.

Châtillon 5500; Cantoni 16.650; Olcese 900; Cucirini C. C. 3700; De Angeli 3925; Cascami Seta 7015; Gavardo 3540; Lanificio Rossi 4595; Lanif. e Canap. 805; Rossari e Varzi 20.000; Rotondi 24 mila; Tosi 4640; Snia Viscosa 2555; Un. Manifatt. 43.000.

Dalmine 2117; Ilva 400; Metalli 5400; M. Amiata 0135; Montecatini 2825; Monteponi 1280; Siele 1000.

Bianchi 385,50; Fiat 1077; Nebiolo 10.100.

Sade [illegible]; Cieli 3367; Dinamo 3170; Edison 1548; Bresciana 3300; Sarda 5400; Valdarno 3010; Emiliana 3010; Subalpina 3800; Magneti Marelli 1204; Ercole Marelli 544; Orobia 2570; Romana Elettr. 3460; Sesa 2337; Sip 1777; Meridionale Elettrica 1642; Stet 3082; Tecnomasio 2700; Toti A 3640; Toti B [illegible]; Terni 309; Unes 926; Viscosa 4350.

Dist. Italiana 4580; Eridania 4540; Romana Zuccheri 502.

Anic 2100; Italgas 1581; Liquigas 820; Mira Lanza 13.500; Pibigas 212; Rumianca 1065; SaFa 3100.

Aedes 3650; Beni Stabili 3840; Immobiliare 786; Risanamento 8450; Sfies Genova 4900.

Cartiere Burgo 17.080; Ciga 4883; Eternit 5290; Italcementi 15.575; La Rinascente [illegible]; Pirelli Spa 4355; Pirelli e C. 3805; Mittel 5830; Edison Volta ord. 3130; Edison Volta pref. 2600.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchio 6000-6150; sterlina oro nuovo 6425-6575; marengo 4475-4625; sterlina unitaria 1745-1760; dollaro carta 620,20-622,50; franco svizzero 143,38-144; franco francese 123,50-125,50; oro fino 705-707; argento 19,50-20.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro Usa 620,23; dollaro canad. 635,50; sterlina 1745; franco svizzero 143,35; franco francese 125,75; franco belga 12,23; fiorino olandese 164,10; marco german. 148,21; scellino austriaco 23,88; peseta spagnola 10,57; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,55; corona svedese 119,75; corona norveg. 88,15; dinaro jugoslavo 0,82; lira egiziana: taglio grosso 1225, taglio piccolo 1255.

A GENOVA — Apertura buona, specie su Fiat (1080) e Generali (44.125), poi il mercato è cominciato a scendere fino a chiudere pesante su tutto.

Alcuni prezzi: Centrale 15.000; Generali 43.850; Meridionale 2624; Alta Italia 19 mila 725; Viscosa 2587; Finsider 742; Catini 2815; Ilva 406; Fiat 1673,50.

A FIRENZE — Andamento cedente e perdite diffuse in tutti i settori.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2610; Centrale 15.000; Fondiaria Incendio 7290; Fondiaria Vita 11.800; Viscosa 2584; Montecat. 2834; Magona 680; Fiat 1674; Valdarno 3518; Immobiliari 787.

A TORINO

| VALORI DI STATO | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Rendita 3½% | 69 90 | 69 90 |
| » » cum. | 69 80 | 69 80 |
| Rendita 1906 | 70 — | 70 — |
| Rendita 5% | 100 60 | 100 40 |
| » cum. | 100 50 | 100 30 |
| [illegible] 3½% | 88 50 | 88 70 |
| » cum. | 88 40 | 88 60 |
| [illegible] 5% | 99 90 | 99 90 |
| » cum. | 99 50 | 99 80 |
| [illegible] 3½% | 84 40 | 84 80 |
| » cum. | 84 30 | 84 70 |
| [illegible] 5% | 98 40 | 98 50 |
| » cum. | 98 30 | 98 40 |
| [illegible] 5% | 95 85 | 96 — |
| [illegible] | 95 85 | 96 — |
| [illegible] 5% 1959 | 104 90 | 104 90 |
| » » 1960 | 105 85 | 106 — |
| » » 1961 | 101 55 | 101 50 |
| » » 1962 | 100 95 | 100 10 |
| » » 1963 | 100 10 | 100 10 |
| » » 1964 | 99 95 | 97 90 |
| » » 1965 | 99 925 | 99 90 |
| » » 1966 | 99 95 | 99 95 |
| » » 1968 | 99 95 | 99 90 |

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

*Cinque persone sono finite all'ospedale*

## Rissa tra due famiglie provocata dalla televisione

Roma, venerdì sera.

Una accanita rissa ha clamorosamente concluso l'amicizia tra due famiglie. La causa: programmi e uso dell'apparecchio televisivo. I rapporti di buon vicinato tra le famiglie Nicolucci e Fusco ambedue abitanti in via Casoda 35, sono stati infatti definitivamente rovinati dalla televisione.

Proprietari dell'apparecchio televisivo, fonte del dissidio sono Mario Cosmo Fusco, di 54 anni, e i suoi due figli Gabriele e Teresa, di 30 e 33 anni, rispettivamente. Presso di essi, da qualche tempo, usavano andare a trascorrere le serate i vicini Roberto Nicolucci, di 62 anni, ed il figlio Aldo, di 36. Nei primi tempi gli ospiti, come suole accadere, accettavano con riconoscenza gli spettacoli offerti gratuitamente dal «video» degli amici Fusco. Poi, pian piano, cominciarono ad avanzare delle proteste ed a muovere critiche non solo sulla qualità dei programmi, ma anche sull'efficienza dell'apparecchio televisivo e sull'abilità dei proprietari nel manovrarlo.

Così gradualmente queste riunioni, nate all'insegna della ospitalità e dell'amicizia si sono invelenite fino alla guerra fredda. Ieri sera, come era da prevedere, l'astio, lungamente represso, è scoppiato ed i Nicolucci e i Fusco se le sono date di santa ragione. E' dovuto intervenire il carabiniere D'Imbellis della stazione di San Giovanni per separare i rissanti e condurli pesti e sanguinanti all'ospedale di San Giovanni, dove sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Danni più gravi ha riportato l'apparecchio televisivo che, travolto nella mischia, è finito in laboratorio dove resterà per tre mesi ed alcune decine di migliaia di lire di riparazioni.

### E' morto Giuseppe Petrotti

Roma, venerdì sera.

E' morto oggi Giuseppe Petrotti che fu per molti anni direttore generale per l'istruzione universitaria nel ministero della Pubblica Istruzione, e dal 1954 consigliere di Stato, poi presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato. Era nato a Tivoli nel 1888. Oltre alla sua attività amministrativa il Petrotti aveva svolto intensa attività pubblicistica nel campo degli studi storici e musicali.

## Lady Docker chiede al "re di Soho„ di aiutarla a ritrovare i gioielli

*La miliardaria spera più dal famoso Billy Hill che dalla polizia - Il gangster assicura: «Credo di poter fare qualcosa»*

Nostro servizio particolare

Amsterdam, venerdì sera.

La caccia ai gioielli rubati a Lady Docker, ed a coloro che li hanno trafugati dalla lussuosa Rolls-Royce della miliardaria stravagante, si è spostata sul Continente e, precisamente nella città europea dove più facilmente è possibile monetizzare un bottino così ingente.

Scotland Yard ha chiesto alla polizia olandese di rintracciare l'equipaggio di un panfilo che lasciò pochi giorni fa la costa dell'Inghilterra meridionale, poco dopo il furto dei gioielli per oltre duecentocinquanta milioni di lire, subito da Lady Docker a Southampton. Secondo le carte del comando del porto, il panfilo aveva salpato le ancore con méta Amsterdam e questo ha fatto supporre che di esso i trafugatori possano essersi serviti per fare uscire dalla Gran Bretagna il ricco bottino.

Il ritrovamento di un cofanetto di cuoio che aveva contenuto parte dei gioielli rubati, tra cui lo stupendo zaffiro del valore di sedici milioni che faceva parte della scorta di gioielli che Lady Docker usava portare sempre con sé per adornarsene nelle varie occasioni, ha avvalorato l'ipotesi del contrabbando fuori dell'Inghilterra dell'intero «malloppo».

Anche all'Interpol è stato chiesto di intervenire, da parte di Scotland Yard e della polizia di Southampton, e nel corso di una riunione avvenuta ieri sera ad Amsterdam fra funzionari della polizia olandese, di Scotland Yard e dell'Interpol si è giunti alla conclusione che con ogni probabilità il furto non è stato l'occasionale azione di una banda di «topi d'auto», ma è stato preventivamente studiato in ogni dettaglio ed i ladri, oltre all'esecuzione — peraltro affatto complicata — devono aver studiato anche il mezzo ed il modo per nascondere prima, e vendere poi, il ricco bottino.

La speciale «Divisione pietre preziose» della polizia di Amsterdam, intervenuta nelle indagini, sta passando in rassegna tutte le possibilità, non esclusa quella che i gioielli possano essere stati affidati a un abile lavoratore di gioie che potrebbe trasformare le varie pietre in modo da renderle meno «scottanti».

Amsterdam è, come è noto, la capitale dei diamanti ed attorno alle aziende ufficiali che lavorano o commerciano le pietre preziose, pullula, nonostante la sorveglianza della polizia, tutto un sottobosco di trafficanti clandestini, di contrabbandieri, di falsificatori.

Intanto si apprende che lady Docker, evidentemente non molto ottimista sulle possibilità della polizia, si è rivolta a un personaggio notissimo della «mala» londinese, il famoso «re di Soho», Billy Hill, che si è recato nel lussuoso appartamento della miliardaria a Mayfair. Terminato il colloquio Hill, che afferma di essere da tempo «in pensione», ha detto ai giornalisti: «Non ho alcuna idea circa gli autori del furto, ma credo che potrò far qualcosa per lady Docker, tanto più che parecchio tempo fa, quando la conobbi, le aveva detto: "Se vi capiterà qualcosa rivolgetevi pure a me"».

Pietro Vaanager

# CRISTINA DI SVEZIA

## Il conte Dohna

*XX. — Nella berlina che, dopo la morte del suo successore Carlo X, la riconduce a Stoccolma, Cristina di Svezia, di ritorno da Roma, rivede col pensiero il suo breve regno i suoi amori e la sua abdicazione.*

Quando il messaggero reale riporta a Carlo X la risposta di Cristina, il nuovo re di Svezia esclama sospirando: «Cristina mi ha fatto re, ma io sarò infelice per tutta la vita poiché ella mi ha rifiutato la gloria di possederla!». E intanto Cristina, che l'amore ostinato del suo cugino e successore tocca poco, attraversa la Danimarca. E' il primo affronto che ella infligge al suo successore: non ha dato al nuovo sovrano l'incarico di avvertire ufficialmente il re di Danimarca di questo passaggio. Mentre dietro domanda di Cristina dodici navi da guerra attendono l'ex-regina a Calmaur per scortarla fino ad Amburgo, la figlia del Grande Gustavo Adolfo attraversa in vetture di posta, prenotate da parecchi giorni, l'Holstein, sotto il nome di conte Dohna. Cristina fa del suo meglio per passare inosservata nello stato di un re che ella aveva continuamente dileggiato. Al primo albergo in cui Cristina fa tappa, la regina di Danimarca, curiosa di vedere da vicino quell'illustre donna ex-regina di Svezia, si traveste da cameriera. E sente Cristina dire apertamente le peggiori cose possibili del regno di Danimarca, cantare dei motivi [illegible] e chiacchierare senza alcun ritegno con gli altri viaggiatori alloggiati nell'albergo! Rendendosi conto che i suoi lunghi capelli possono esserle d'incomodo durante il viaggio, Cristina domanda ad uno dei

valletti che l'hanno seguita di tagliarglieli. Il brav'uomo esita a commettere questo crimine di lesa maestà. «Taglia, taglia dunque! — gli dice Cristina — Vuoi che abbia dei rimpianti per i miei capelli dopo aver rinunciato ad un regno?». Sbarazzatasi della sua folta capigliatura, Cristina si mette una parrucca da uomo, un ampio cappello piumato, un mascolino costume da caccia e cinge una spada proporzionata alla sua statura. Da Amburgo, dove si trattiene per qualche tempo, Cristina si reca ad Anversa. Il principe di Condé, al

servizio degli Spagnoli contro il re di Francia, si trova in quella città. Cristina ed il principe hanno da lungo tempo il desiderio di incontrarsi... Ma quando Condé viene a sapere che Cristina non acconsente ad accordargli gli stessi onori tributati all'arciduca Leopoldo, governatore dei Paesi Bassi, si rifiuta di andarla a salutare ufficialmente. Egli si limita a mescolarsi alla folla che fa festa a Cristina. L'ex-regina lo riconosce e avanza verso di lui, ma Condé si allontana dicendole: «O tutto, o niente, Madame!». A Bruxelles Cristina ha la piacevole sorpresa di ritrovare Pimentel. L'ambasciatore spagnolo rinnova le sue assiduità nei confronti

della ex-regina. Valendosi del capriccio che ella ha per lui, Pimentel si è proposto di ottenere la conversione della luterana svedese alla fede cattolica, apostolica e romana. Cristina scrive alla sua antica favorita [illegible] Sparre: «La mia felicità non sarebbe seconda a nessun'altra se mi fosse possibile dividerla con voi!... Io sto bene, [illegible] mille onori; ognuno deve vivere contento, mangiando, bevendo e cantando!...».

SEGUE: Magnus si vendica